ANNO 51 MATTINO TORINO, *Domenica 2 Settembre 1917* MATTINO NUM. 243

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La lotta continua sulle pendici del San Gabriele

Nuovi elementi di trincea espugnati sul Carso - Impianti ferroviari austriaci bombardati nella zona di Tolmino - Il totale dei prigionieri ammonta a 26.581 con 720 ufficiali.

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 1.

Sull'altipiano di Bainsizza calma relativa. Lotta assai vivace sulle pendici nord del Monte S. Gabriele e ad oriente di Gorizia, dove il nemico, con ripetuti e violenti contrattacchi, tentò ieri di ricacciarci dalle posizioni raggiunte: venne sempre sanguinosamente respinto. Sul Carso, nel vallone di Brestovizza, espugnammo nuovi elementi di trincea. Catturammo, nella giornata di ieri, 32 ufficiali e 685 uomini di truppa. Il numero totale dei prigionieri dall'inizio della battaglia ad oggi è salito in tal modo a 720 ufficiali ed a 26.581 uomini di truppa.

Una nostra squadriglia di velivoli colpì con tre tonnellate e mezzo di bombe gli impianti ferroviari di Grahovo (Tolmino).

Sulla fronte Tridentina attività di nostre pattuglie e piccoli attacchi nemici respinti.

CADORNA.

Episodi e fasi della battaglia

(Da uno dei nostri inviati speciali al fronte)

..... Agosto.

Nella sua fase attuale, che pur non si definisce di completo assestamento, perchè la parola chiuderebbe il varco ad alcune possibilità che non si possono ancora escludere, la grande battaglia si va facendo sempre più aderente al terreno, meno mobile, ma non perciò meno aspra. E' ancora una lotta vasta e pesante. La sua impostatura grandiosa rimane, e non è detto che qualcuno dei suoi orli non possa ancora costituire un addentellato a operazioni di rilievo. L'importanza della fase iniziale, la profondità del movimento, la larghezza della frattura prodotta nel fronte della cosidetta Isonzo-Armee, sono già considerati in tutto il mondo come successi di primo ordine. Ma su questi successi non è detto che ci si debba necessariamente fermare, per pensare solo ad assestarci. L'azione che dura da qualche giorno si può chiamare ancora vera battaglia.

* * *

Essa si svolge, col suo meccanismo sempre più pesante, sulla zona così stupendamente conquistata. La quale, pur essendo ridotta sotto il nostro dominio, ci contrasta altri progressi rapidi, con la sua stessa costituzione difficile, con un terreno montano ed impervio, sprovveduto di tutti quegli elementi che facilitano la guerra di manovra. L'altopiano di Bainsizza non è un lembo di paese abitato e preparato ai movimenti dei tempi di pace. E' un ostacolo primordiale, selvaggio, abbandonato, o trascurato appositamente dalla civiltà; ivi la guerra non ha costruito ponti, non ha aperto strade: forse le avrebbe distrutte se ci fossero state, per aumentare la difficoltà di una eventuale invasione da parte nostra. E' questa una risorsa della difesa. E' stata forse una previdenza del nemico o una sua trascuranza? Il fatto è che su tutto il fronte lo Stato Maggiore austriaco ha costruito opere gigantesche, ha fatto lavori immani, strade, ferrovie, teleferiche, acquedotti. Sull'altopiano di Bainsizza ha lasciato le cose come erano, o quasi. Ha organizzato la difesa su quell'elemento di terreno aspro e primitivo, senza pensare affatto a modificarlo, a renderlo più aperto e comodo. I battaglioni schierati su quel settore avevano alle spalle una organizzazione primordiale. Le truppe e le bestie delle salmerie e dei carreggi si abbeveravano al fiume come ai tempi dei tempi, o alle rare fontane sorgenti nella conca di Vrh o presso ilale, come facevano i pastori sperduti nella solitudine. I traini delle artiglierie, nei giorni di pioggia, affondavano nei pantani erbosi delle conche dove anche i cavalli sprofondavano fino ai ginocchi. Se gli austriaci non ci avessero temuti, avrebbero forse potuto organizzare la difesa altrimenti. L'avrebbero resa più mobile, più facile, avrebbero impiegato enormi capitali di lavoro e di opere su tutto quel settore. Ora bisogna che questo terreno conquistato lo sistemiamo noi: che questa specie di trascurato latifondo della guerra di posizione che è l'altopiano di Bainsizza, ce lo coltiviamo noi coi nostri mezzi, lo mettiamo nel minor tempo a coltura intensiva. Il che faremo certamente, in più o meno vasta misura, a seconda dell'andamento della lotta lungo tutti gli orli, su tutti i lati; e noi non abbiamo timore di farlo; siamo fuori di pericolo che il nemico possa mai più approfittare dei capitali di lavoro e di energia che vi impiegheremo.

Chi potrà mai ridire le sofferenze a cui su un tale terreno le nostre truppe andarono incontro stoicamente durante la fase dell'avanzata? La sete divenne arsura, l'arsura febbre e allucinazione. Ci furono ore grandiosamente tremende, durante le quali ogni possibilità di avanzata pareva dovesse dipendere dai rifornimenti di acqua. La seconda Armata perforava il fronte nemico sempre più addentro; era impegnata nella distruzione delle difese come una macchina potentemente montata, turbinosa, ardente. La macchina non chiedeva che una cosa: acqua, acqua. I suoi elementi umani avevano le stesse esigenze implacabili dei congegni meccanici, delle caldaie, dei motori. Solo una tensione estrema, veramente soprannaturale, della volontà, solo la tempra superba dei nostri migliori soldati potevano superare questa fase di consumo implacato, di atroce dissolvimento, fino all'arrivo dei primi rifornimenti dell'occupazione delle lontanissime fontane. La notte del 22 ero alla sede di un nostro Comando spostato oltre l'Isonzo. La battaglia era cominciata quattro giorni prima. I nostri battaglioni avevano varcato l'Isonzo la mattina del 19. Avevano riempito le borracce per l'ultima volta al momento di passare il fiume, con l'acqua limpida incassata nella roccia. Nei paesi della riva sinistra avevano trovato subito la zuffa ardente: sui costoni del Fratta e del Semmer, tra le roccie dell'Ausek, nei boschi folti del Kobol, avevano trovato l'insidia e l'appostamento, la fatica e la calura torrida. E avevano lottato e camminato avanti. Nella conca di Vrh qualche reparto era riuscito a rifornirsi di un poco d'acqua. Qualche gavetta era stata riempita di latte fresco, munto alle vacche ch'erano nelle stalle o nei pascoli. Ma erano ripieghi insufficienti. Il resto fu attesa, sofferenza e sacrificio. Una giornata di arsura è lunga un secolo. Eppure il nemico pativa della stessa mancanza, soffriva dello stesso male, ed i nostri non volendo cedere i primi, attesero pazienti e fidenti. Ci furono episodi di una generosità sublime. I feriti furono dissetati con le povere risorse di quelli che continuavano a combattere. Fu dato da bere perfino ai prigionieri, con incredibile sovrumana generosità. Ricordo, una sera, la gioia che si diffuse fra le truppe quando si diffuse la notizia che una colonna di ben cinquecento muletti era in cammino per l'altopiano, con un gran carico d'acqua. Cinquecento muletti per le truppe di una sola divisione, che sopraggiungevano a completare gli usuali servizi delle «corvées».

I servizi logistici dell'esercito italiano non sono mai stati sottoposti a un così duro lavoro come in questa battaglia. Essi hanno dovuto scalare montagne, scendere in vallate profonde, risalire pendenze spaventevoli, attraversare zone battute, inerpicarsi ancora per schiene di altri monti, affrontare il fuoco delle prime linee, dopo essere passati in mezzo agli agguati di un campo di battaglia tanto recente, non ancora completamente spazzato. Questi erano episodi di una vera e propria battaglia di movimento. Ricordo di avere assistito al ritorno di una «corvée» dalle falde dell'Ossedrich, non ancora totalmente occupato da noi. Per scendere all'Isonzo la colonna aveva fatto più di cinque ore di marcia. Gli uomini erano allegri e diffondevano le buone notizie. Ma narravano di aver sostenuto qua e là piccoli combattimenti contro le retroguardie appostate, contro gruppi di mitraglieri. A quelli che andavano su fornivano ragguagli sui punti ancora pericolosi, sui tratti di sentiero e di bosco nei quali bisognava procedere con cautela. Alcuni prigionieri furono fatti dalle «corvées» stesse. Alcuni austriaci si arresero finalmente a qualche porta-ordini che passava, implorando di essere portati al fiume perchè morivano di sete; appena giunti all'Isonzo si buttavano nell'acqua come impazziti. Questi fatti erano oggetto di racconti e d'ironie per parte dei nostri. Eppure anch'essi pativano le stesse sofferenze. Solo l'immensa gioia dell'avanzata le rendeva sopportabili a noi.

Altre difficoltà nei servizi erano costituite dai rapidi spostamenti dei singoli reparti. Una data *corvée* partiva dall'Isonzo per raggiungere il suo battaglione che si sapeva inguato sull'Ossedrich. Cinque o sei ore di marcia in salita, per tratti non segnati che da mulattiere, per cammini nuovi, quasi sempre di notte. Giungevano in vicinanza del luogo e là erano avvertiti che il battaglione s'era portato più a destra, prendeva parte alla conquista del Kuk 711 e dello Jelenik, con una colonna di aggiramento improvvisamente formata. Altre ore di marcia e si raggiungeva il battaglione: il rancio aveva tardato di qualche poco, ma le truppe nel frattempo avevano raggiunto e occupato un'altra cima, avevano ributtato il nemico da un altro caposaldo, s'erano aperta una altra breccia, avevano ampliato e consolidato la vittoria. I portatori le trovavano raggianti di un nuovo successo. L'orario del pasto s'era alquanto spostato, ma l'avanzata era in anticipo sul tempo convenuto. Ciò che in quei giorni urgeva al disopra di ogni altra cosa era per tutti l'andare avanti, lo sgominare il nemico che tentava di fare argine con elementi raccogliticci alla violenza irrompente dei nostri.

* * *

Così fu che nella prima fase della battaglia il Comando austriaco non riuscì a gettare sul campo elementi tali da provocare quegli impetuosi contrattacchi ai quali eravamo pur preparati. I reparti che mitragliavamo gli venivano a mancare per sempre; quelli che miracolosamente sfuggivano alle nostre ampie e solide branche di avvolgimento si raccoglievano più qua o più là a organizzare separate resistenze, che avevano carattere sanguinoso, ma disperato. Qualche altro reparto che giungeva sul campo dalle lontane retrovie, stanco della marcia, nuovo al terreno, con inevitabile ritardo, scosso moralmente dalle scene di fuga e di dispersione in mezzo alle quali era passato decimato dai tiri di sbarramento, dopo poche ore veniva come risucchiato dai nostri, e serviva ad aumentare il numero dei prigionieri. Non era assolutamente possibile al nemico resistere a quella prima dilagante violenza dello sfondamento. La lotta era di un velo contro una massa. Il velo doveva a poco a poco squarciarsi, la massa in un movimento raggiungere i suoi maggiori obbiettivi. Dietro i quali tuttavia il nemico, appoggiato alle risorse innumerevoli del terreno, andava preparando una zona di difesa, che doveva servirgli a ritentare la lotta di posizione su i lati di



quell'altipiano di Bainsizza, dove con tanta fortuna nostra e con danno considerevolissimo del nemico s'era iniziata e svolta la grande battaglia di movimento.

Valida resistenza ci opposero gli austriaci presso gli orli orientali dell'altipiano, che scendono nel vallone di Chiapovano. E il comunicato di oggi ci rivela la presenza di un altro forte settore di difesa, imperniato particolarmente sull'altura del San Gabriele. Questo massiccio scabro, allungato in direzione sud-est, nord-ovest a nord di Gorizia, è situato alle spalle del Santo e ai piedi della grande scalinata che mena alle alture più elevate dell'altipiano di Ternova. Due selle lo separano a ovest e a est dalle nominate alture: la sella di Dol fu già espugnata dai nostri, i quali procedendo giù dalle pendici del Santo e da quelle del Vodice, raggiunsero alcune altre quote che fanno corpo strettamente col San Gabriele.

Questi progressi a nord di uno dei capisaldi della immediata difesa montana di Gorizia debbono richiamare la più vigile nostra attenzione, per quei rapporti che la manovra in atto può avere con lo schieramento nostro disteso tra il San Gabriele e il ciglione settentrionale del Carso: lo schieramento di fronte a Gorizia. Non deve recarci sorpresa la resistenza nemica su questo gran caposaldo, che dopo la caduta del Santo vede aumentata, anzichè diminuita, la propria importanza. Intaccato dalla nostra massa di aggiramento, il Santo non aveva ormai più che una importanza politica, sulla quale non potendo fugnesi la resistenza, è caduto, ma il San Gabriele oggi ha più che per il passato un valore militare di primissimo ordine.

LUIGI AMBROSINI.

Fortunato attacco francese sull'Aisne

Posizioni nemiche conquistate

Parigi, 1, notte.

Il comunicato delle ore 15 dice: In Belgio abbastanza grande attività dell'artiglieria nella regione di Bixchoote, a sud-est di Vaucaillon, respingemmo un colpo di mano nemico. Sul fronte dell'Aisne, dopo una breve preparazione di artiglieria attaccammo ieri alle 19 le posizioni nemiche a nord-ovest di Hurtebise; le nostre truppe presero con un solo slancio tutti gli obbiettivi loro assegnati su un fronte di circa 1500 metri e su una profondità di circa 300. Nella serata tre violenti contrattacchi sono stati infranti dai nostri fuochi. La lotta di artiglieria continua attivissima nella regione. Il numero dei prigionieri enumerati raggiunge i 151, tra cui cinque ufficiali; abbiamo preso sette mitragliatrici. Ricognizioni fatte sul terreno conquistato hanno constatato la presenza di un gran numero di nemici uccisi, tanto durante la preparazione di artiglieria, quanto durante la lotta violentissima. L'aviazione partecipò brillantemente all'attacco, mantenendosi a quote variabili fra i 100 e i 600 metri e mitragliando il nemico nelle sue trincee e le batterie. Tutti i nostri apparecchi sono rientrati. La sera del 31 abbiamo effettuato un riuscito colpo di mano a sud di Cerny. Nostri reparti penetrarono nelle trincee tedesche su un fronte di duecento metri, operarono distruzioni e ricondussero dodici prigionieri. Un altro colpo di mano in Champagne verso la collina di Le Mesnil ci permise di ricondurre una diecina di prigionieri. Scontro di pattuglie nella foresta di Parroy.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice: Stamani di buon'ora i tedeschi hanno cominciato un violento bombardamento contro le posizioni recentemente da noi conquistate ad est di Hargicourt, ad est di Epehy e nello stesso tempo hanno cannoneggiato le nostre linee ad est di Gouzeaucourt. Nessun attacco di fanteria ad est di Hargicourt, ma più a nord forti distaccamenti nemici hanno attaccato un piccolo monte isolato a nord della fattoria di Guillemont che forma parte del terreno da noi conquistato il 19 agosto ed hanno costretto un nostro piccolo presidio a sgombrare questa posizione avanzata.

Assalti respinti dai russo-romeni nelle valli moldave

Pietrogrado, 1.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale, fuoco di fucileria più intenso nella regione a sud-ovest del lago di Narotch, nonchè in direzione di Wilna nella regione tra Smorgon e Crawo. Sul fronte romeno, nella regione a sud del villaggio di Okna, nonchè nella regione del villaggio di Iresci, il nemico ha attaccato le nostre posizioni ma è stato respinto. I ripetuti attacchi del nemico nella regione a sud del villaggio di Iresci, nonchè nella valle del fiume Soumuchitza, nella sera del [illegible] agosto, sono stati pure respinti con grandi perdite per l'avversario. Sul rimanente del fronte nulla di importante da segnalare. Sul fronte del Caucaso nostri elementi, dopo attive ricognizioni nella regione ad ovest del lago di Zeribar, hanno ripiegato verso Asserabad.

Navi e sottomarini tedeschi avvistati nel Baltico

Pietrogrado, 1.

Il comunicato russo annuncia:
Nel Mar Baltico, durante la scorsa settimana, il nemico ha spiegato un'intensa attività. Circa 40 velivoli nemici hanno effettuato una serie di incursioni in vari punti del litorale, sulle isole del golfo di Riga e presso il golfo di Finlandia lanciando 90 bombe circa sulle navi della flotta nonchè sui forti. Nostri velivoli navali hanno avuto una serie di fortunati combattimenti col nemico nei quali non hanno subito nè perdite nè danni. Si segnala la comparsa di navi, di torpediniere e di sottomarini nemici presso le coste nonchè attività nemica all'ingresso del golfo di Riga.

Un naufragio al largo di Marsiglia

Marsiglia, 1, mattina.

In seguito ad un urto con un altro vapore francese il vapore *Natal* affondò il 30 u. s. alle ore 20.30 di sera al largo di Marsiglia. Vennero ricondotti a Marsiglia 520 naufraghi.

La crisi parziale del Ministero in Francia

Le dimissioni di Malvy, le sue conseguenze e le polemiche giornalistiche

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Le dimissioni di Malvy non costituiscono quel che si dice un colpo di scena, ma una semplice anticipazione. La necessità di rasserenare l'ambiente, annebbiato dall'affare Almereyda, ha imposto a Ribot l'allontanamento del suo collaboratore per gli affari interni. Il provvedimento avrebbe dovuto essere preso alla vigilia della riapertura della Camera, fissata per il 18 settembre, colle dimissioni collettive del Gabinetto e immediato rimpasto. Malvy non ha stimato di dover attendere; ieri, nel pomeriggio, dopo aver comunicata ai giornali la nota laconica sul Consiglio dei ministri della mattinata, l'*Agenzia Havas* diramava una nota aggiuntiva, nella quale avvertiva che Malvy, infermo, non assisteva alla riunione. Tutti compresero le ragioni dell'assenza; ma la verità non ha potuto essere annunciata dai giornali prima di stamattina. Ecco la lettera con cui Malvy spiega a Ribot la sua decisione:

«Alcuni mesi fa, dinanzi agli attacchi ingiustificati di cui ero fatto segno, e per non sembrare, nei gravi momenti che attraversiamo, di voler indebolire l'unione indispensabile di tutti i cittadini, unione a cui ho la coscienza di avere lavorato con tutta l'anima mia, ebbi l'onore di offrirvi le dimissioni. Voi credeste opportuno, in quel momento, di usare dalla libertà lasciatavi. Da allora la campagna condotta da certa stampa ha raddoppiato di violenza, senza che, legato al silenzio dalle mie funzioni, potessi confutare le numerose inesattezze e calunnie odiose diffuse contro di me ogni giorno. Tenni anzitutto a presentarmi innanzi al Consiglio generale del Lot, dinanzi ai miei compatrioti, che, con testimonianza unanime, in presenza degli oltraggi provenienti soprattutto dalla stampa reazionaria, la quale cerca di colpire in me un ministro repubblicano, vollero rinnovarmi tutta la loro stima ed affettuosa simpatia. Tornato ieri alla capitale, voglio subito affrontare gli oltraggi e confondere i calunniatori. Non posso farlo senza riprendere subito, come semplice cittadino, prima di riprendere fra tre settimane alla tribuna della Camera, la libertà che oggi mi manca. Ho dunque l'onore di rassegnare nelle vostre mani le mie funzioni di ministro dell'interno. Prima di lasciarvi tengo a ringraziarvi ancora una volta di aver voluto ripetutamente, quando i fatti che alimentano la campagna vi erano noti, rendere giustizia a quello che era il vostro collaboratore. Ritirandomi dal Gabinetto che presiedete ho la coscienza di permettere al Governo, come ogni buon francese deve fare nel momento attuale di risparmiare gli attacchi a cui è fatto mira, i quali possono indebolirlo, con grave danno degl'interessi del paese. Mi ritiro colla coscienza tranquilla e a testa alta, pronto al mio banco di deputato a restare quello che ero ieri: uomo dell'unione patriottica, sincero e fermo repubblicano. Ho la soddisfazione di recare nel mio ritiro la testimonianza di tutti gli onesti che mi videro all'opera e hanno, durante tre anni di guerra, collaborato di tutto cuore alla difesa nazionale con l'affetto di tutti i democratici i quali sanno lo sforzo prolungato compiuto con essi per cementare nella nostra patria la pace sociale».

Malvy ha recato egli stesso questa lettera a Ribot ieri sera, alle 17. Il colloquio fra i due durò mezz'ora. Ribot ricevette quindi due altri personaggi; quindi si recò all'Eliseo. Due ore dopo ne usciva e, tornato al Quay d'Orsay, faceva subito spedire gli inviti agli altri ministri per il Consiglio straordinario di stamattina. Che cosa ne uscirà? Le ipotesi sono varie, ma la più probabile è una, che giova accennare colle parole esatte dell'*Homme Enchainé* il quale scrive: «Le dimissioni di Malvy non potrebbero essere, pel Gabinetto Ribot, elemento di rafforzamento. Abbiamo buone ragioni di credere che nel corso del nuovo Consiglio dei ministri di stamattina parecchi membri del Ministero saranno indotti a ritirarsi. Ciò determinerebbe le dimissioni collettive di tutto il Gabinetto. In questo caso, Ribot sarebbe incaricato nuovamente della costituzione di un Ministero, nel quale non entrerebbero che alcuni dei membri del Governo attuale».

Malvy ha confermato più esplicitamente i suoi propositi di battaglia in dichiarazioni fatte al *Journal*: «Ho fretta — egli ha detto — di difendermi, di confondere i miei calunniatori: ma il Parlamento è in vacanza e non posso restare tre settimane ancora sotto le accuse di cui sono oggetto. Dimettendomi, sono tornato libero. Mi spiegherò nei giornali. Divenga giornalista. Si saprà quello che valgono gli attacchi diretti contro di me. Più tardi poi mi spiegherò dalla tribuna di Palazzo Borbone».

Malvy rappresentava nei Gabinetti succedutisi dal principio della guerra un elemento costante: la giovinezza. Era il beniamino dei ministri. Doveva la sua precoce ascensione al potere, all'ardore con cui aveva difeso, accanto a Caillaux, alla Camera, i punti principali del programma radicale, principalmente quello dell'imposta sul reddito. Fu la prima volta, con Caillaux stesso, nel giugno 1911, sottosegretario agli interni; e con Caillaux cadde vittima dell'incidente per la cessione della zona del Congo in cambio del disinteressamento della Germania dal Marocco. Al momento dell'elezione di Poincaré alla presidenza della Repubblica, Malvy capitanava la campagna contro il futuro capo dello Stato. Contro il Ministero Briand di allora e contro il Ministero Barthou, dopo, spiegò un'attività fenomenale, e quando Barthou cadde, e il Gabinetto Doumergue successe il giorno dopo il dramma dell'assassinio di Calmette, divenne ministro degli interni. Presiedette così alle ultime elezioni della Camera; favorì il trionfo del blocco radicale-socialista sulla piattaforma della legge della ferma triennale. Poi con tutti i Gabinetti successivi conservò il portafoglio, accumulando odii e amori.

Restano al partente molti amici. Se l'«Humanité» non dice parola, l'organo sindacalista la «Bataille» lo rimpiange con amarezza e prevede conseguenze tristi. «Nessuno può garantire quello che avverrà ora. Da tre anni i risultati della politica, che Malvy sostenne con fermezza, meritarono gli elogi della gente di buona fede. Il suo contegno di repubblicano sincero, attingente alle fonti vive del paese, l'ispirazione naturale della sua condotta democratica, aveva fatto di lui un traduttore fedele dei sentimenti della classe operaia nella parte che essa accettò della unione sacra». Bisogna denunciare l'unione sacra? — si chiede un altro organo estremista, «Le Pays». Quello che pone il quesito è uno dei maggiori intellettuali di sinistra, lo storico Aulard. Un altro redattore constata «che i nemici della Francia oggi non emigrano più a Coblenza. Si stabiliscono audacemente in questa Repubblica che riassume i loro atti sacrileghi, minacciano, calunniano, denunciano. Di fronte ad essi, un Governo timorato arretra, si curva talora, alle loro ingiunzioni. E' ora di reagire». Più temperata è l'orazione funebre dell'«Evenement». Il suo redattore capo Israel loda il gesto; vorrebbe anzi che Ribot lo imitasse. Almeno così sembra a quanto si può leggere, chè la censura ha molto sbiancato. «Polemiche irritanti non debbono, nell'ora che traversiamo, indebolire l'unione più che mai indispensabile. Alla vigilia delle vacanze parlamentari avemmo le dimissioni del ministro della Marina. Ribot lo sostituì qualche giorno dopo. Ribot può certamente procedere anche oggi nello stesso modo: se gli piace di cercare un uomo di ricambio può trovarlo senza dubbio, ma quando lo avrà scoperto, il Ministero sarà forse consolidato?». Hervé si sforza di essere imparziale. La sua duplice qualità di patriota e rivoluzionario gli permette di riconoscere nell'ex ministro ciò che vi era di buono e di deplorevole. «Egli espia la debolezza che ebbe per la propaganda pacifista e disfattista che si dava libera carriera da alcuni mesi con cinismo scandaloso. Non già che fosse egli stesso per nulla sospetto di tiepidezza nella difesa nazionale; ma partito dall'idea che gli occorreva ad ogni costo conservare l'unione sacra e mantenere il contatto con quelli che potevano avere con la parola e con la penna la menoma influenza sulla classe operaia, li risparmiò anche quando fu evidente che facevano un vero sabotage dell'esercito e della nazione».

Clemenceau non si affretta a proclamare il trionfo. Il suo articolo di stamattina, quantunque si aggiri ancora intorno alle responsabilità ministeriali per l'affare Almereyda, è retrospettivo. Domani si rimetterà a segno. Dall'altra tribuna accusatrice, quella dell'«Action Française», Leone Daudet è assente, ma Maurras dichiara «miserabile, perfida e povera la lettera di congedo del ministro. Malvy si vanta molto di aver fatto regnare la pace sociale. Vanteria imbecille! Al suo posto, chiunque, salvo il vecchio sinistro dell'«Homme enchaîné» (Maurras ha da qualche giorno una cura speciale di non confondere il suo tiro con quello di Clemenceau) si sarebbe sforzato di far prevalere nei menomi atti amministrativi una intera sintesi dello spirito sociale e dello spirito nazionale. Stabilire il contatto permanente con tutte le organizzazioni operaie e padronali è, in ogni tempo, dovere di Stato. Opporvisi sarebbe stato in tempo di guerra una stupidaggine enorme. Malvy pretende di essere congratulato. Non mancheremmo di farlo se avesse compiuta l'altra metà del suo dovere, consistente nel difendere il mondo operaio contro i messi del nemico». Le dimissioni di Malvy potranno contribuire a far scoprire la causa della morte di Almereyda? L'«Echo de Paris» lo crede, ma nel «Figaro» Capus si preoccupa dello strascico di polemiche che le dimissioni potranno avere ed invita Malvy a mettere giudizio: avrebbe torto se egli tentasse ora di agitare e turbare di più il paese.

Il Consiglio di Gabinetto ha deciso che le funzioni di ministro degli interni siano affidate interinalmente a Steeg, ministro dell'Istruzione Pubblica.

D. R.

La vittoria italiana

e la situazione generale

Quando un fatto imprevisto interrompe il corso ... ritmo della guerra di posizioni sopra uno qualunque dei fronti, si assiste ad un imperversare di opinioni, ad un dilagare di giudizi, che si approfittano dell'occasione per stabilire leggi nuove e dare magari dei consigli agli Stati Maggiori e ai Governi circa il modo di condurre la guerra nel prossimo avvenire. Ora questo vezzo va combattuto, non già perchè possa esercitare un'influenza qualsiasi sugli ambienti direttivi e responsabili, ma perchè può fare una certa impressione sopra una parte dell'opinione pubblica, sempre facile a lasciarsi sedurre dalle «ricette» strategiche d'ultima moda.

Dopo la rottura del fronte austriaco del medio Isonzo abbiamo letto sopra un gran numero di giornali italiani e specialmente esteri una serie di divagazioni sul modo migliore di sfruttare il lieto avvenimento e coordinarlo con efficacia alle azioni in corso sugli altri scacchieri europei. La poca serietà di tali proposte è rivelata dalla stessa loro improvvisazione. E' difficile credere davvero che gli alleati possano modificare totalmente i loro piani e creare tutto un nuovo disegno, perchè un bel giorno la nostra pressione contro la prima grande linea nemica ha potuto farvi breccia, costringendo le riserve accumulate dal Boroevic sulle retrovie del Carso a correre in aiuto delle divisioni del generale Kaltenborn. La nostra splendida vittoria non deve essere valutata per l'utilizzazione che se ne potrebbe trarre in un piano strategico collettivo del tutto arbitrario: essa ha importanza per sè: importanza tattica come azione locale di superamento di difese saldissime, e strategica come avvenimento della linea austriaca aderente all'Isonzo. Gli elementi antecedenti e conseguenti del brillantissimo successo sono tutti nell'ambito della nostra guerra e sarebbe un diminuirli il distrarsi dietro combinazioni fantastiche che presuppongono una interdipendenza fra i diversi fronti continuamente smentita dalla pratica della guerra. Certo, anche i nostri alleati risentiranno un non lieve vantaggio dal bisogno sempre crescente dell'Austria di concentrare tutto il suo sforzo sul fronte italiano; ma appunto perchè questo vantaggio indiretto è grande e innegabile, non si deve perturbarne e falsificarne gli elementi invocando una collaborazione di tutti gli alleati sul fronte Giulio, uno sforzo collettivo contro l'Austria per toglier fuori la Germania dall'Oriente, e amenità dello stesso genere.

Specialmente la stampa democratica dei vari paesi dell'Intesa ha inaugurato ora questo ritornello: ed è significante osservare come gli stessi organi e gli stessi circoli che un tempo volevano mandare rinforzi italiani nell'Artois o sulla Mosa, consiglino ora francesi e inglesi, e magari americani e giapponesi a scendere nell'Italia superiore per farne il punto di partenza contro Vienna. Le nostre valorosissime armate del medio e basso Isonzo (la II e la III, comandate dal generale Capello e dal Duca d'Aosta) avrebbero perciò scardinate le porte dell'impero nemico, perchè un esercito internazionale vi passasse trionfante a cercarvi il segreto ineffabile della pace vittoriosa. Le «ricette» hanno sempre una grande attrattiva sul pubblico, anche se precedenti delusioni l'abbiano reso momentaneamente scettico sulla bontà degli specifici, specialmente in materia militare. Come chi perde i capelli proverà sempre l'ultima pomata o lozione lanciata con grande pubblicità, così il pubblico, che affretta coi suoi voti la vittoria, può lasciarsi sedurre dalla pretesa scoperta d'un sistema nuovo che si mostri ragionevole e originale, specialmente se connestato dalla firma d'un generale o anche soltanto dal titolo d'un grande quotidiano.

Noi non sappiamo e non vogliamo sapere che cosa pensa di fare il nostro generalissimo, e ci mancano totalmente le nozioni precise dei luoghi, degli effettivi, delle condizioni morali del nemico, delle strade, dei ponti, dei ricoveri: tutti dati essenziali per farsi un'idea anche solo approssimativa di quanto può accadere nel settore della Bainsizza. Ricordiamo anche che la guerra manovrata, mentre offre maggiori possibilità di sviluppo e perciò contiene più fondate speranze di successo, ha insito però un maggior numero d'incognite, sicchè l'azzardare previsioni in simili casi riesce ancor più difficile che non nella guerra di trincea. Chi non possiede il segreto della manovra — che il più delle volte è soltanto nel cervello dei supremi comandanti, e anche il solo allo stato di abbozzo — deve aspettare che gli avvenimenti si compiano (24 linee censurate).

Ora, tale essendo la realtà, non si vale come un affluire di tutte le migliori forze militari dell'Intesa sul nostro fronte (quando anche fosse possibile dati i mezzi logistici disponibili) possa facilitare la soluzione del problema. Un contributo di grossa artiglieria e un abbondante rifornimento di munizioni costituisce la forma migliore che possono adoperare i nostri alleati per permettere alle nostre truppe di trarre il massimo vantaggio dallo sfondamento della linea austriaca nel tratto difeso dalla malaugurata «Isonzo Armée». Non bisogna dimenticare che nella guerra moderna il numero degli uomini ha solo un valore relativo: o meglio, che esso può essere sfruttato soltanto attraverso un insieme di condizioni apparentemente accessorie, ma realmente sostanziali, e che un eccessivo concentramento d'effettivi può produrre più danno che vantaggio se le circostanze in cui debbono agire non sono favorevoli. E di tali circostanze si possono, in virtù di un'accurata preparazione, cambiare in meglio alcune, ma non tutte, perchè non v'ha forza umana, ad esempio, che possa spostare i fiumi o le montagne o rovesciare i rapporti d'altezza fra le varie quote o in genere alterare gli elementi geografici del conflitto, eterni attraverso la storia. Questa insegna che la valle del Po è solo mediocremente adatta a servire da base d'operazione per grandi imprese offensive verso il centro dell'Europa, mentre è più che sufficiente per funzionare da serbatoio per un valido esercito incaricato della polizia dei confini e della loro estensione nella zona alpina, sempre dentro limiti strategicamente ragio-

nevoli. Non vogliamo essere più romani di Germanico o più imperialisti di Traiano.

Non è qui il caso di esaminare i motivi politici, anche troppo noti, che sconsiglierebbero all'Intesa di concentrare il massimo sforzo contro l'Austria: la sincerità di un tale programma non potrebbe essere riconosciuta agevolmente da chi abbia letto i giornali anglo-francesi dell'ultimo triennio. Ma stando anche nei confini del tema strettamente militare, non si vede quale vantaggio possa trarsi dall'indebolire la pressione contro i tedeschi nelle pianure della Fiandra e in direzione del Reno per assumersi il terribile impegno di marciare su Vienna attraverso molte centinaia di chilometri di montagne, col pericolo di provocare da quella parte una di quelle manovre per linee interne che riescono così facili ai nostri nemici e che appena ora abbiamo cominciato a rendere impossibili trattenendo il massimo delle loro forze su tutti i punti della periferia.

Scambi di dispacci fra i capi militari d'Italia, Francia ed Inghilterra

Parigi, 1, sera.

Il generale Petain, ministro della Guerra, ha inviato il seguente telegramma al generale Cadorna: « Gli eserciti francesi plaudono ai nuovi brillanti successi del valoroso esercito italiano. Voglia Vostra Eccellenza gradire le mie più calorose felicitazioni e trasmettere ai vittoriosi soldati dell'Isonzo e del Carso il grido di ammirazione entusiasta dei loro fratelli d'arme francesi, di quelli dell'Yser, di quelli di Craonne, di quelli di Verdun, uniti a loro nella stessa volontà di vincere ».

Il generale Cadorna ha così risposto: « E' con viva emozione e con profonda riconoscenza che, nell'ora del successo dei nostri eserciti, mi perviene, per il vostro tramite, all'indirizzo delle truppe italiane combattenti, il saluto dei valorosi soldati francesi dell'Yser, di Craonne e di Verdun. Vi trasmetto, in ricambio del saluto, i sentimenti di calorosa ammirazione dei soldati che sulla fronte Giulia hanno la coscienza di combattere per la causa comune a tutti gli alleati e che, marciando alle spalle del nemico ereditario d'Italia, sperano di portare un colpo violento al nemico della libertà e del diritto d'Europa ».

Il capo dello Stato Maggiore francese, generale Foch, ha così telegrafato al generale Cadorna: « V'invio le più vive felicitazioni per i brillanti successi ottenuti dall'esercito italiano sul fronte dell'Isonzo. Il valore e la costanza delle vostre vittoriose truppe, che combattono con vigore e tenacia in un terreno difficile, costituiscono l'ammirazione dell'esercito francese, il quale è fiero di sostenere la lotta per il diritto e per la libertà a fianco del glorioso esercito italiano ».

Il generale Cadorna ha così risposto: « Il vostro messaggio di felicitazione per il successo dell'esercito italiano mi produce una viva soddisfazione ed è una nuova prova della stretta fratellanza d'armi che ci unisce e che diviene più sensibile nelle ore grandiose della guerra. Siamo fieri di combattere per la causa comune, per una causa così alta che l'averla servita sarà un titolo eterno di gloria per le nostre Nazioni, e mi compiaccio che la bella artiglieria francese prenda parte in modo efficace alla nostra azione. Lieto della nostra vittoria sulla fronte Giulia, vi felicito per le vostre, compiacendomi nel pensiero che esse contribuiranno alla vittoria comune finale, nella quale i sacrifici, il valore e il concorde volontà degli alleati troveranno il loro coronamento ».

Si ha dal fronte britannico in Francia: Un ordine del giorno speciale all'esercito contiene i seguenti telegrammi: dispaccio del generale Haig al generale Cadorna in data 23 agosto: « A nome mio ed a nome degli ufficiali e dei soldati ai miei ordini felicito cordialmente voi e i valorosi vostri eserciti per i grandi successi che avete riportato ». Telegramma del generale Cadorna al generale Haig in data 24 agosto: « Le vostre felicitazioni e quelle delle valorose truppe britanniche mi procurano una viva soddisfazione: esse costituiscono una nuova prova di solidarietà nello scopo che unisce tutti i combattenti contro il comune nemico. Seguo con ammirazione i successi riportati dalle valorose truppe britanniche sotto i vostri ordini e, a nome dell'esercito italiano, rivolgo loro la fiduciosa assicurazione della futura vittoria ».

Come cadde Giulio Bechi

(Da uno dei nostri inviati speciali al fronte)

Quartier Generale, 31.

Il 23 agosto, mentre un'azione delle nostre fanterie si svolgeva ad oriente di Gorizia, un reggimento fu chiamato per un attacco ove più feroce si presentava la resistenza austriaca. Quel reggimento usciva dalle trincee magnifico nell'impeto, violento nell'assalto. Si vedevano gli ufficiali marciare tutti alla testa delle compagnie pur sotto la raffica spaventevole dei proiettili nemici di ogni calibro, a cui si mesceva la rabbiosa grandine della mitraglia. Lo scatto di quel reggimento destava l'ammirazione del comandante di brigata. Quando una notizia giunse fulminea: il comandante di quel reggimento era caduto alla testa dei suoi soldati, mortalmente ferito. Quel colonnello era Giulio Bechi, il noto scrittore di novelle e bozzetti militari. Trasportato in un ospedale di Gorizia, il colonnello vi fu ricoverato in gravissime condizioni. Lo scoppio di una granata e quello di uno shrapnel lo avevano ferito in due punti dell'intestino, e gli avevano spezzato un braccio ed una coscia. Trentasei ore dopo il suo ingresso nell'ospedale dove aveva serenamente sopportato gli strazi dell'agonia, durante la quale non fece che ripetere il proprio rammarico per aver dovuto abbandonare i suoi valorosi soldati, non fece che esprimere i propri voti per la vittoria delle nostre armi, Giulio Bechi spirò verso le tre del mattino.

E' giusto rammentare qui l'episodio in seguito al quale questa bella figura di soldato e di scrittore è scomparsa. Al momento di lanciarsi all'attacco coi i suoi fanti, che lo amavano e lo seguivano con affetto filiale e con cieca fiducia, il colonnello mandò al comandante di brigata il seguente biglietto: « Ecco alla testa del mio reggimento: i miei uomini mi seguono ». E si era slanciato primo fra tutti, in un aspro terreno tutto sconvolto dalla battaglia, che da molti giorni vi infuriava, tutto pervaso dagli scoppi innumerevoli dei proiettili nemici, nell'accanimento della resistenza e del contrattacco. Era un terreno di morte; ma il colonnello, che non aveva mai tremato, che aveva sempre saputo infondere nei suoi dipendenti lo stesso suo disprezzo del pericolo, si precipitò egualmente in quell'inferno. E i suoi si precipitarono con lui. Ad un tratto egli cadde, colla ferita straziante. Ma ebbe ancora la forza, prima di venir meno, di rivolgere parole di incitamento a chi gli stava vicino perchè i suoi battaglioni raggiungessero la mèta.

G. CORVETTO.

Un episodio di guerra aerea sul mare

Idrovolante nemico abbattuto — Aerei e sottomarini — Le angustiate condizioni interne dell'Austria.

(Da uno dei nostri inviati speciali)

Base Navale di..... Agosto.

Il fischio delle sirene dà l'allarme. Due velivoli nemici sono in vista. Altissimi, forse a tremila metri, volano dalla parte di terra verso il porto: sono passati dal mare, che hanno attraversato venendo dalla costa dalmata, su la terra, alquanto più a settentrione della città, probabilmente con lo scopo di sorprendere sul rovescio le nostre difese, che presumeranno rivolte prevalentemente verso il mare. A quest'ora, però, devono essere già delusi in proposito: le prime salve dei cannoni antiaerei rombano dalla terra e dal mare: e in cielo si moltiplicano le nuvolette candide degli scoppi, tutt'intorno ai due apparecchi, che punteggiano, appena visibili, l'azzurro. E' una mattina limpida, con splendore rutilante di sole. La città biancheggia nel sole, con le sue case quadrate, in gran parte costruite di tufo, non immemori, taluno, di qualche pretenziosa grazia di architettura spagnola, con le vie dei suoi quartieri marini anguste e sinuose, tanto simili nella struttura, e nell'alterna vicenda di luci crude e d'ombre fonde, e nell'animazione ciarliera della gente che la popola, a quelle di certe città orientali, con i bastioni rampanti e col mastio turrito della sua fortezza aragonese, che domina il porto, con eretta sul porto la superstite ultima colonna della via Appia, e, presso, la casa ove morì Vergilio: « *Domus Virgilii Maronis in loco Sancti Stephani et juxta viam publicam ex Borea...* ». Chissà se ci pensa quel barbaro teutone o croato o magiaro, che trasvola lassù, che egli sta per lanciare le sue bombe incendiarie su la casa donde il poeta latino contemplò l'ultimo giorno che s'offuscava sul mare?... Ecco: la bomba ha scintillato improvvisa al sole, staccandosi dall'apparecchio: un sibilo rapido fende l'aria: uno scoppio echeggia altissimo, lacerante. La bomba ha mancato il segno — che non era, evidentemente, la casa di Vergilio, ma qualcuna delle navi ormeggiate numerose nel porto: — è andata ad esplodere su la terra, in località deserta. Ora, ora il fragore incalzante delle salve degli antiaerei, si spande per tutto il porto uno scoppiettare reiterato di motori, un frusciar sonoro d'ali nell'aria, di eliche nell'acqua: i nostri idrovolanti si levano a volo, a due, a tre insieme, poi altri, poi altri: e i nostri autoscafi si lanciano verso il mare aperto, in lunga fila; il cannoncino per la caccia ai sommergibili diritto a prora, la bandierina tricolore vibrante nel vento a poppa. Una torpediniera li segue: e sembra la chioccia che corra dietro alla nidiata dei pulcini fuggenti. Il cielo, sul porto, è tutto cosparso delle nuvolette degli scoppi, che si producono istantanee, a ogni salva di cannone, come un effetto di razzi partiti, accendendosi per accidente in pieno giorno, dal campo di una festa pirotecnica preparata per la sera, e di cui, alla luce del sole, non appare, quando in alto scoppiano, la costellazione dei colori, ma soltanto il fumo denso e bianco: nuvolette che indugiano nell'azzurro, e lentamente si sbioccolano e si confondono l'una con l'altra e vaporano, fino a disciogliersi impercettibilmente nell'aria.

I due velivoli nemici, che il bagliore accecante del sole permette a malapena di seguire con l'occhio, subito dopo il lancio della prima bomba sono stati costretti dal fuoco dei nostri antiaerei che li minaccia con ammirevole giustezza, ad allontanarsi verso il mare. Ed ecco, uno d'essi ha un ondeggiamento improvviso, sbalza disordinatamente nell'aria, dà l'impressione di essere sul punto di precipitare. Poi, si ristabilisce in equilibrio; ma scende, scende rapido a volo librato. Non è più che a mille metri: è a cinquecento, a cento metri: è a mare. Nel luogo dove l'idrovolante austriaco ammara, fuori dal porto, ma poco lontano dalla riva, una barca di pescatori naviga lenta. Gli uomini, che la guidano, hanno seguito con gli sguardi intenti, con il cuore ansioso, il breve episodio di guerra nell'aria: hanno riconosciuto il nemico alle croci nere dipinte sotto le ali. Dall'apparecchio naufragato, ora, l'un dei due aviatori, che lo montano, chiama al soccorso verso i pescatori: chiama in italiano, insistentemente. Ma i nostri pescatori non si avvicinano: vedono, essi inermi, a prua dell'idrovolante, puntata la mitragliatrice, vedono le bombe appese ai bordi dello scafo; considerano che dall'austriaco che si sente perduto c'è da aspettarsi di tutto: forse anche della riconoscenza per esser salvato: ma ch'è meglio non fidarsene. E fanno forza sui remi; e vanno a terra; e imbarcano un sottufficiale e un soldato armati di moschetto, che sono accorsi alla riva; e con quelli tornano verso l'idrovolante. Uno degli aviatori ha buttato in mare la mitragliatrice e le bombe; e, brandita la leva di messa-in-moto, tenta a gran colpi di rovinare l'apparecchio. Ma già accorrono i nostri autoscafi e un paio di torpediniere; dall'alto, scendono, roteando in larghi giri, come l'aquila quando si libra su la preda, i nostri idrovolanti. Una torpediniera si accosta all'apparecchio nemico, che comincia a imbarcare acqua per qualche falla nello scafo, e che minaccia di affondare. I due aviatori si arrendono prigionieri; e sono presi a bordo. L'altro apparecchio nemico è già scomparso, fuggendo a gran volo verso oriente. E le artiglierie antiaeree si sono taciute.

***

Continua così per gli austriaci la irrimediabile sfortuna di tutti gli attacchi aerei tentati in questa località. Questo è il quinto apparecchio che essi perdono in questo cielo, senza riuscire, per contro, ad ottenere il benchè minimo successo di offesa, a costituire una seria minaccia, senza riuscire nemmeno ad effettuare quello che potrebbe chiamarsi una ricognizione aerea in forza. Quasi ogni volta che qualche gruppo di velivoli austriaci venne qui, ci lasciò molte penne e qualche ala. E quest'ultimo episodio, oltre a continuare la tradizione locale ormai stabilita, concorre a riconfermare la superiorità che noi siamo venuti acquistando sul nemico per tutto ciò che riguarda la guerra aerea, superiorità che è talvolta apparsa nel suo valore ed evidente in questo mare, nelle maggiori imprese dei nostri reparti bombardamenti della base navale di Pola, nell'ultimo respinto attacco contro Venezia, quando furono abbattuti ben cinque velivoli nemici, e nella gigantesca battaglia che si combatte da Monte Nero all'Adriatico, cui le armi nostre dell'aria cooperano con tanta importanza d'impiego e con tanto successo, continuamente esposti ed esaltati nei bollettini di Cadorna e nelle narrazioni dei corrispondenti di guerra: superiorità che ci è implicitamente riconosciuta dagli stessi nemici, poichè i più notevoli rappresentanti della stampa ungherese svolgono, appunto in questi giorni, una vivacissima campagna, rilevando gli « impressionanti » progressi compiuti in ogni ramo dell'organizzazione offensiva e difensiva aerea dall'Esercito e dalla Marina italiani, dal 1915 ad oggi, ed incitando il Governo e le autorità militari del loro paese a non lasciarsi sorpassare dall'avversario e dare opera pronta e senza economia per l'apprestamento di nuove e più valide forze, per il rinnovamento e l'ulteriore sviluppo dell'armata dell'aria, di cui, giorno per giorno, vanno aumentando, senza proporzione rispetto agli altri mezzi di guerra, gl'impieghi e le potenzialità: superiorità che è stata, ancora ultimamente esaltata da un neutro, da un noto ufficiale aviatore svizzero, il quale, intervistato a Berna da un giornalista italiano, dichiarò che l'Italia ha progredito con una rapidità ammirevole nella preparazione della nuova arma, e che, assai più e meglio che non l'Austria, ha saputo sfruttare tutti i vantaggi che possono offrire gli aerei, adattandoli a funzioni ed a servizi che non sono ancora stati presi in considerazione nemmeno in Germania o in Inghilterra e in Francia, che pur sono le Nazioni più avanzate in quest'attività e le più ricche in unità aeree. E l'ufficiale svizzero metteva in giusto rilievo, nel corso dell'intervista, l'importanza speciale che ha avuto per noi l'aviazione nella lotta contro i sottomarini, rendendo servizi che « forse, salvo le proporzioni, non ha reso negli altri paesi alleati ». Diceva: « E' noto anche in questi ambienti militari che il fatto che l'Italia segna una percentuale minima di navi silurate è dovuto, in gran parte, agli aiuti prodigiosi che i servizi aerei rendono alla vigilanza delle rotte marittime ». Riguardo alla percentuale minima delle nostre navi silurate, io avevo occasione in una mia precedente lettera su i servizi di scorta dei piroscafi in Adriatico, di fornire dati precisi ad illustrare la soddisfacentissima verità: e riguardo al concorso degli aerei per la vigilanza delle rotte marittime, e per la lotta contro i sottomarini, per la difesa così come per l'offesa, si può dire che, soltanto in quest'ultima decade, e soltanto nel Basso Adriatico, i nostri idrovolanti in ricognizione riuscirono a scoprire, ed attaccarono con fortuna, lanciarono su di essi numerose bombe, tre sottomarini nemici. Uno, specialmente, di questi, deve avere subito danni molto gravi, fors'anche fatali. Fu scoperto presso l'isola di....., mentre si trovava in emersione ed aveva attivato i motori a combustione per il rinnovamento della carica degli accumulatori elettrici: appariva di grandi dimensioni, una sorta di colosso della specie, con due torrette. L'idrovolante, che lo avvistò, scese arditamente su di esso, a breve altezza; e, mentre il pilota manovrava per tenervisi sopra, imminente, l'osservatore sparava tutti i caricatori della mitragliatrice, lanciava una dopo l'altra tutte le bombe. Si videro subito chiudersi gli sportelli delle torrette, ed il sottomarino immergersi, a piombo; ma, nello stesso momento, le due ultime bombe scoppiavano, l'una immediatamente a destra e l'altra immediatamente a sinistra del sottomarino. L'osservatore, dall'idrovolante, non ebbe più modo di constatare i danni prodotti; ma l'esperienza insegna che quando una e, a maggior ragione, due bombe esplodono in così immediata prossimità di uno scafo, gli arrecano danni gravissimi, talvolta irreparabili. Quel sottomarino aveva a bordo, per la sua salute, qualche prodigiosa mascotte? Chissà? Chi va per mare e chi va per aria è inclinato a credere, per quel senso di fatalismo che ispirano le aspre lotte continuate, i pericoli terribili sorpassati, alla buona e alla mala sorte. La sorte di quel sottomarino è ascosa, fino ad oggi, nelle verdi immensità equoree del conteso Adriatico.

***

L'idrovolante nemico oggi abbattuto qui è stato recuperato; i due aviatori prigionieri sono stati portati al Comando Superiore Navale, in attesa di essere internati in qualche campo di concentramento. L'uno, l'osservatore, è ufficiale, di nazionalità boema; l'altro, il pilota, è soldato, di nome sloveno, ma triestino di nascita. Ho saputo qualche cosa di ciò che essi hanno detto a qualche ufficiale che ha avuto occasione di parlare con loro. Per quanto assai riservati, specialmente l'ufficiale, e dignitosi nel loro discorsi, essi hanno, in genere, mostrato una meravigliata ammirazione per la nostra armata aerea, specialmente in virtù delle ultime imprese ch'essa ha compiuto con i bombardamenti di Pola. Si apprese anche che molta parte di verità è in ciò che da noi si va dicendo e scrivendo delle angustiate condizioni interne dell'Austria.

Intorno alle coste dalmate, i prigionieri hanno confermato la realtà del gravissimo disagio provocato nel paese dalla penuria dei viveri, penuria che da tempo cresce in carestia. Tutto il meglio che ancora c'è in fatto di rifornimenti alimentari, e che ancora si produce è riservato per l'esercito e per la marina; ma non risulta adeguato nemmeno ai bisogni esclusivi di questi. Si parla di innegabili malcontenti, e, fors'anche, di qualche caso di vera e propria ribellione, provocati in qualche reparto di truppa e in qualche nave dalla stanchezza, in genere, della guerra, e da la sfiducia, che invadono gli animi, e, in particolare, dalla scarsezza e dalla cattiva qualità del vitto. Un giorno, su di una nave, a Cattaro, una delegazione dell'equipaggio si sarebbe presentata al comandante, mentre questi sedeva a tavola, a mostrargli reclamando, il rancio immangiabile della ciurma... Sembra che il comandante reso nervoso eccessivamente le proteste, un manipolo gli avrebbe scagliato su la tavola, con parole d'ingiuria, il piatto del rancio. Intanto l'equipaggio s'era tutto radunato in coperta, in atteggiamento minaccioso. Questo, ed altri incidenti consimili, pare non siano più tanto rari nella marina austriaca, in altri tempi educata a un'austera infrangibile disciplina.

— E delle probabilità di pace, che si dice in Austria? — chiese qualcuno agli aviatori prigionieri.

— La pace!... Ne è unanime, certo, il desiderio; ma la speranza è poca e lontana.

MARIO BASSI.

Venizelos non assume alcun portafoglio

Atene, 1.

Adossides, ex-prefetto di Salonicco, è stato nominato capo dell'Ufficio politico stabilito dal presidente del Consiglio, Venizelos. Questi non terrà alcun portafoglio per consacrarsi maggiormente agli affari dello Stato. E' probabile che il generale Danglis assuma il portafoglio della guerra.

Appendice della Stampa 128

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Bisogna aver ben premura di trovare quel principe per porsi a cercarlo con un tempo simile — si diceva. — Ma ho promesso al Primo Console di compiere in dodici giorni il viaggio da Parigi a Pietroburgo, e un ometto come me non ha che la sua parola. Ma sarà poi facile decidere il principe a partire meco, così sul momento?... Oh! sì! egli sarà troppo contento d'apprendere che è libero di rientrare in Russia, dove lo aspetta la sua adorata contessa... Ma, adesso, debbo andare io sino al villaggio dove dimorano Ninon e la sua vecchia mamma? Ciò che mi inquieta non è il lungo tragitto... ma, quando sarò là, oserò di picchiare alla porta della casa? No, davvero! Sarebbe troppa indiscrezione andar a turbare i sogni amorosi e musicali del principe e non il miglior mezzo di disporlo in mio favore. No, dovessi pur gelare, voglio aspettarlo davanti alla porta della sua casa finchè egli esca; non potrà tardare. Lisetta mi disse che ritorna sempre a Nancy nella sera. E' anche probabile che c'incontriamo per istrada. Purchè non lo lasci passare senza vederlo; è buio come in un forno in questa foresta... Ma se non lo vedo, lo sentirò bene... Attenzione, d'Artagnan.

Era giunto in piena foresta, a tre quarti di lega da Nancy, procedendo a stento, perchè i ferri del suo cavallo scivolavano ad ogni momento sul suolo gelato: ci voleva tutta la sua scienza di cavalerizzo provetto per reggere l'animale, ogni tanto sul punto di cadere.

Ma ciò non lo impediva di porgere l'orecchio, attento al minimo rumore.

Fra i doni preziosi di cui la natura era stata con lui prodiga, v'era anche quello di un udito tanto fine quanto quello di un Pelle Rossa.

Da un fitto gruppo d'arbusti che trovavasi alla sua sinistra, egli udì ad un tratto un rumore di rami spezzati violentemente e di passi precipitati. Il suo cavallo fece ancora qualche passo, poi, impaurito, si fermò. Delle voci risuonavano a poco presso d'Artagnan, ed esclamazioni furibonde pronunciate in lingua che gli era straniera.

— Si direbbe del russo! — pensò. — Ma, perdiol assassinano qualcuno qua, a quel che pare!

Non ci voleva di più perchè un uomo valoroso e coraggioso come d'Artagnan dimenticasse tutti i consigli di prudenza dati a se stesso pochi minuti prima.

Saltò a terra, legò il suo cavallo ad un albero e, assicuratosi che la lama della sua sciabola fosse ben libera nel fodero, si precipitò verso il luogo donde veniva il rumore persistente.

Senza badare ai rami, le cui spine gli pungevano il viso attraverso il gruppo di arbusti e si trovò in mezzo ad uno spazio. Allora i suoi occhi, già abituati all'oscurità della foresta, distinsero facilmente, nel lieve bagliore del luogo libero dagli alberi, degli uomini intenti ad un'impresa che lo fece inorridire.

— Sciagurati!... — esclamò — lasciate quell'uomo, o *mordious*!... vi ammazzo tutti quanti!

XVII.

D'Artagnan trova il principe Dorleff

Ecco ciò che d'Artagnan aveva visto.

Attaccato ad un albero, un uomo colle mani ed i piedi legati, imbavagliato e, accanto a lui, due colossi, due giganti che stavano strappandogli i vestimenti.

Mentre il capitano s'inoltrava, la voce di un altro uomo, ch'egli non aveva ancora visto, risonò dura ed imperiosa, pronunziando due parole in russo:

— *Peroul! Nirhaus!*

D'Artagnan non comprese quelle parole, ma indovinò che contenevano un energico comando.

Significavano infatti: « Avanti! Non aver paura! ».

L'uomo che aveva parlato gli si fece incontro, gridandogli in francese:

— Via di qua, canaglia se non vuoi che ti ammazzi!

— Toderman! — esclamò d'Artagnan, che lo aveva riconosciuto alla voce.

— Maledizione! — fece il conte. — Sai chi sono!...

E, in luogo di combattere fuggì via di corsa.

Pensando poter raggiungerlo più tardi, d'Artagnan non stette ad inseguirlo e si slanciò verso l'albero al quale era legata la vittima.

Vi giunse troppo tardi.

Obbedendo al comando del conte, uno dei due giganti già aveva cominciato a compiere il suo orribile ufficio. Le sottili striscie di un *knout*, maneggiato dal suo braccio formidabile, erano ricadute una prima volta sul dorso nudo del suppliziato ed il piombo era entrato, fischiando, nella sua carne!...

D'Artagnan prese per la cintola il gigantesco manigoldo e lo gettò a terra. Sapendo ciò che sapeva, facile gli era comprendere l'accaduto. Dal momento che il capo dei carnefici era Toderman, il nome della vittima doveva essere Dorleff.

Senza lasciare il colosso, che si dibatteva furiosamente, d'Artagnan esclamò:

— Coraggio, principe Dorleff, è un amico che viene in vostro soccorso!

Quel nome, pronunciato da lui ad alta voce, produsse sui due giganti un effetto stupefacente.

Quello che d'Artagnan teneva sotto di sè cessò subitamente di dibattersi, di resistergli e, massa inerte, dalla quale avrebbe dipeso dalla volontà del capitano di farne un cadavere, balbettò piangendo:

— Dorleff!... Dorleff!

L'altro, che disponevasi a venire in suo soccorso, ripetè anch'egli singhiozzando:

— Dorleff!...

Corse al principe, gli rese in un attimo la libertà, gli tolse il bavaglio e, spogliatosi della propria tunica, ne coprì, con gesto dolce e rispettoso, le spalle nude dell'uomo che qualche istante prima aveva aiutato a torturare.

Si prosternò quindi davanti a lui, col volto contro terra, lasciando sfuggire dal largo petto un ruggito sordo, che era il grido di rimorso d'uno schiavo pazzo di disperazione e di pentimento!

L'uomo che d'Artagnan aveva lasciato libero dacchè non resisteva più, s'alzò, si spogliò dei suoi vestimenti e tenendo il *knout* alla mano s'accostò al principe.

Credendo che volesse servirsi ancora del terribile arnese, d'Artagnan si gettò fra lui e il principe.

Ma la voce di Dimitri risonò dolce e grave dicendo:

— Non temete più affatto per me, voi, signore, che siete mio amico ignoto.... e ricevete i miei ringraziamenti, innanzi tutto per avermi salvata la vita, perchè sarei morto certamente sotto al *knout* maneggiato da quest'uomo... quindi per aver risparmiato a questi due disgraziati un atto che considerano essi stessi come un sacrilegio... Guardate!...

L'uomo che, dianzi, s'era fatto suo carnefice, in luogo di servirsi ancora del *knout* che aveva fra le mani, lo depose ai piedi del principe e, mostrandogli il suo dorso nudo, pronunciò queste parole:

— Padre amato, padrone venerato, infliggi al tuo schiavo la punizione che si merita... Io osai portar la mano sulla tua persona sacra, ti oltraggiai, ti picchiai, tu, mio signore, signore dei miei padri!... Prendi questo *knout* che ho avuto l'indegnità di far cadere su te e dammi la morte.

— Sì — aggiunse l'altro colosso, inginocchiato anche lui davanti al principe — uccidici tutti e due come due cani!

— No — rispose Dimitri con dolcezza — vi avevo ben riconosciuti dalla vostra statura, ma voi non potevate riconoscermi; nel luogo buio dove m'avete aggredito vi era impossibile vedere il mio volto e m'avete imbavagliato avanti che avessi potuto gridarvi il mio nome. Se aveste saputo chi ero, in luogo di servire il mio nemico contro me, mi avreste protetto contro lui... Vi perdono..., Rialrati, Zanko, e tu, Nikita, rimetti i tuoi vestimenti... E se non vi basta il mio perdono, ricevete dalla mia bocca quello di Rurick, il vostro grand'avo.

— Tu puoi perdonarci, signore — disse Nikita — ma noi non ci perdoneremo mai!

— No! mai! — ripetè Zanko.

Stordito da quella scena sorprendente, d'Artagnan aveva completamente dimenticato il conte.

Si slanciò nella foresta coll'intenzione di raggiungerlo e corse all'albero al quale aveva legato il suo cavallo. Il cavallo era scomparso; si udiva il suo galoppo sulla strada di Nancy.

— Oh! — esclamò d'Artagnan — Toderman se ne è servito per fuggire... Sono stato uno stupido a non aver cominciato per rompere la testa a quel mascalzone!

(Continua).

Cronaca Cittadina

Disposizioni per i nuovi esoneri

La Commissione degli esoneri della divisione di Torino ci comunica:

« Il Ministero per le armi e munizioni ha testè diramate disposizioni riguardanti le esonerazioni temporanee pei militari rivedibili e riformati nati negli anni dal 1874 al 1899 che saranno prossimamente chiamati a nuova visita in base al regio decreto 12 agosto 1917, N. 1330. La locale Commissione degli esoneri, con sede in via Confienza, N. 22, riassume qui di seguito brevemente tali disposizioni, e colla circostanza, mentre rammenta alle ditte dipendenti le norme che regolano le richieste di esonero onde procedere colla massima sollecitudine possibile, stima opportuno avvertire che le esonerazioni vengono accordate ai sensi delle vigenti disposizioni di legge alle ditte fornitrici del regio esercito e della regia marina ed a quelle di notevole entità pubblica od interessanti l'economia nazionale. Le esonerazioni saranno deliberate soltanto dopo che la Commissione avrà potuto accertare, in ogni singolo caso, la data di ammissione degli esonerandi negli stabilimenti od imprese; i precedenti professionali; la loro capacità in rapporto alle mansioni per esercitare le quali viene chiesta l'esonerazione; e sopratutto la effettiva necessità ed insostituibilità della loro opera presso le ditte richiedenti.

Disposizioni ministeriali circa le esonerazioni:

1.o Possono essere esonerati i chiamati a nuova visita nati negli anni dal 1874 al 1881 incluso, i quali, come è noto, saranno tutti, se idonei, arruolati nella prima categoria, e quelli di 3.a categoria nati negli anni posteriori al 1881, sino al 1897 incluso;

2.o Possono pure essere esonerati i dichiarati inabili alle fatiche di guerra di qualunque classe e categoria;

3.o Sono esclusi dalla concessione, salvo casi eccezionalissimi, i chiamati a nuova visita nati negli anni 1898 e 1899;

4.o Per i militari di 1.a e di 2.a categoria dalle classi dal 1882 inclusa al 1897, nulla si innova alle norme che erano già prima in vigore.

Norme che regolano le richieste di esonero: Le domande debbono sempre essere compilate in duplice copia, ciascuna in carta da bollo da L. 2 e corredate:

a) Per le ditte che lavorano per il regio esercito e per la regia marina: da tre modelli A e dalle copie dei contratti in corso colle amministrazioni militari;

b) Per quelle di notevole entità pubblica od interessanti l'economia nazionale: da tre modelli A bis.

Tanto nel primo caso, che nel secondo, i moduli debbono essere provvisti ciascuno di marche da bollo da L. 2, da tanti foglietti mod. E od E bis con marche da bollo da L. 1 quanti sono i militari pei quali viene chiesta l'esonerazione, nonchè dei documenti atti a comprovare la posizione di ciascun esonerando nei riguardi del servizio militare.

Allorchè le richieste saranno riconosciute regolari, la Commissione, dopo gli accertamenti di rito, esprimerà il suo giudizio e comunicherà alle ditte interessate gli esonerabili ed i non esonerabili. I militari dichiarati esonerabili potranno essere trattenuti negli stabilimenti anche se fatti abili ed arruolati; quelli dichiarati non esonerabili dovranno in tal caso presentarsi alle armi. Si intende che pei dichiarati esonerabili si darà corso regolare alla esonerazione soltanto quando dagli enti od aziende interessate verrà comunicato alla Commissione, come da obbligo, l'avvenuto loro arruolamento. Per quanto si riferisce alle esonerazioni dei militari appartenenti alle aziende agricole, furono dal Ministero emanate disposizioni speciali già rese note con pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. Le domande per le esonerazioni agricole, redatte nella forma prescritta, e corredate dai documenti necessari, debbono essere presentate alle Sotto-Commissioni di agricoltura presso la locale R. Prefettura ».

Per i doni ai combattenti della IV Armata

Sono pervenute le seguenti offerte in denaro ed in natura al Comitato di preparazione, per i combattenti della IV Armata:

Contessa Celestina Ottolenghi L. 500 — Sua Marcella 10 — N. N., Savoia, 10 — Panza Erminia ved. Siccardi 100 — Panza Chiarina vedova Siccardi 100 — Filippi avv. Luigi ed Ernestina coniugi 100 — Grand uff. ing. Luigi Giuseppe Pomba 25 — Pierina e Carlo Pomba 10 — Sofia Mattirolo Pomba 25 — On. Gazzelli Brucco conte Paolo 100 — Enea Zuffi 50 — Bar Giuseppe 100 — Egidio Crivelli Borgia 10 — Josephine Chiarle Verani 5 — Garda Luigi 5 — Fissa Giuseppe 5 — Fratelli ten. e capit. Goitaland 500 — P. F. M. 10 — Prof. Vittorio Cian 10 — Prof. Adolfo Colombo 5 — Ved. Bernasconi 25 — Marcella Ricchiardone Massaia 10 — Soc. Torinese Art. Tecnici 25 — Alfredo Mina 5 — G. Mario Biancotti 5 — Cav. avv. Ettore Obert 50 — Romilda Galliardi 5 — Eugenio Pavia 5 — Talmone Gustavo 50 — Prof. cavaliere Salvatore Segre 25 — Ing. Chevalley 500 — Prof. comm. Giovanni Vidari 10 — Luisa 100 — Sorelle Bargis, in memoria della loro madre, 10. — Totale L. 2215 — Totale lista precedente L. 3595 — Totale L. 5810.

Offerte in natura: Prof. comm. Luigi Pagliani: 160 tavolette cioccolato — N. N.: matite N. 21, 2 pezzi di sapone, 2 porta-sigarette pieni e 4 libri — Lattes: 6 paia calze lana, 2 ventriere, 4 passamontagna, 2 cravatte, 1 maglione e 14 fazzoletti — Elda Levi: 3 paia calze di lana, 3 paia guanti, 2 passamontagna, 1 maglione e una cravatta.

Pel rimpatrio dei medici prigionieri

Pubblichiamo la 3.a lista di questa sottoscrizione Pro Croce Rossa (rimpatrio medici prigionieri): Dott. A. Pacciarini, L. 5, Prof. Bobbio 5, Prof. G. Condio 5, Dott. G. Savio 5, Dott. E. Rossi 10, Dott. G. B. Carruli 5, Dottor F. Sala 5, Prof. L. Debernardi 5, Prof. C. Gradenzi 10, Dott. E. Regogliosi 5, Dott.a Gina Lombroso Ferrero 6, Dott. I. Torretta 5, Dottor Poplieri 5, Dott. A. Maiorai 5, Dott. G. B. Ganti 5, Dott. E. Ramondo 5, Dott. P. Ramorino 10, Prof. G. B. Grassi 10, Prof. L. Sansoni 5, Prof. G. Vicarelli 10, Dott. G. Lombardi 10, Prof. G. Gallia 10, Dott. F. Davico Allegra 5, Dott. F. Ferrero 5, Prof. E. Martini 10, Dott. G. Becchio 10, Dott. P. Gianolli 10, Prof. Hahn Raoul 10, Dott. A. Verdone 5, Dott. E. Camera 5, Prof. A. Fontana 5, Prof. G. Gavello 10, Dott. F. Lavera 5, Prof. V. Tirelli 5, Dott. F. Bellosta 5, Dott. F. Sinopoli 10, Dott. M. Azario 5, Dott. Sura 5, Dott. P. Canuto 5, Dott. F. Massoglio 4.o alpini batt. Val d'Orco 10, Dott. T. Quarelli 5, Dott. G. Quarelli 5.

Totale presente lista L. 250; lista precedente L. 464. Versate alla Croce Rossa (oltre le L. 300 già pubblicate), L. 300, come da ricevuta del 10 agosto, N. 412.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 26 al 31 agosto 1917

Nella ricorrenza di Santa Rosa ed implorando il suo ritorno, A. B., lire 25 — Ai poveri di Sant'Antonio perchè dia la salute a me, ci salvi dalle disgrazie e ci faccia vivere finchè la mia bimba sarà grande e non avrà più bisogno di noi, A. E. G., 10 — N. N., per verfenza, 5 — In onore del glorioso San Gaetano da Thiene, Ida Costanzo, Genova, 5 — Implorando il suo ritorno, A. B., 5 — Per onorare la memoria d'un caro estinto, nel terzo anniversario della sua dolorosa perdita, 10 — A qualche madre bisognosa, U. e M., 5 — A poveri bimbi orfani, in onore di Sant'Antonio per il primo martedì d'ogni mese ed implorando la misericordia del Santo in ogni nostro bisogno, 2 — Per grazia ricevuta, Rosina 2 — Come da promessa per grazia ricevuta ed invocando altre grazie e protezioni da Sant'Antonio per il pane dei suoi poveri, Delfina M. M., 1 — Mia carità d'ogni venerdì per devozione e ringraziamento a Gesù Crocifisso e per invocare altre grazie a mia completa salvezza, 1 — Ringraziamenti e preghiere per l'avvenire, 2. — Totale L. 73.

Il saluto di Ancona al prefetto Taddei

Ci telegrafano da Ancona in data 1, notte: « Ieri il sindaco Felici ha offerto un banchetto al prefetto Taddei destinato a Torino. Intervennero tutte le Autorità e moltissimi cittadini. Furono pronunciati discorsi esprimenti il rammarico per la partenza dell'egregio funzionario e il plauso per la sua promozione. Stamane, alle 7,30, col treno dell'alta Italia, il prefetto Taddei, accompagnato dal suo capo di gabinetto Guacci, è partito per Torino salutato alla stazione da numerosissime persone. Il prefetto Taddei ha lasciato in tutta la provincia ottimo ricordo di funzionario imparziale e intelligente ».

Al nuovo prefetto di Torino comm. Taddei, che ha fama di funzionario provetto, energico, di larghe vedute e di grande imparzialità, diamo cordialmente il benvenuto, con l'augurio ch'egli saprà dare alla sua amministrazione quell'indirizzo elevato, che è più che mai necessario nell'ora presente.

Un avviso agli operai

I deputati socialisti residenti a Torino hanno diramato ieri sera il seguente comunicato: « Ai compagni lavoratori. Ieri ed oggi si è diffusa in alcune fabbriche la voce che lunedì avrà luogo uno sciopero generale. Non è stato possibile stabilire da chi la notizia sia stata posta in circolazione. E' certo però che nè le organizzazioni politiche nè quelle economiche hanno preso una deliberazione in tale senso. Crediamo quindi opportuno mettere in guardia la classe lavoratrice contro manovre, evidentemente dirette a danneggiare, in quest'ora, il movimento socialista ». Firmati: Casalini, Morgari, De Giovanni, Sciorati.

All'Associazione generale degli operai

L'amministrazione dell'Associazione generale degli operai ci scrive, con preghiera di pubblicazione:

« Pervengono a questa amministrazione continue richieste di sussidi per malattia, vecchiaia, ecc., nonchè informazioni per il pagamento delle quote, richieste ed informazioni che la segreteria non può soddisfare essendo i locali chiusi. La Direzione dell'A. G. O. prega i signori soci di voler pazientare ancora alcuni giorni. Ad allontanare la preoccupazione da parte dei nostri soci di incorrere nella morosità per il ritardato pagamento quote questa amministrazione ha stabilito che i medesimi non siano dichiarati morosi in questo anormale periodo di tempo. Questo avviso serva pure per i soci delle consorelle a noi aggregate. Si ricorda ai soci che esistono e sono in funzione le seguenti collettorie per esazioni quote: Barriera di Nizza, distributorio N. 17 dell'A. C. T.; Regio Parco, Casa del Popolo; Borgata Lucento, distributorio N. 27 dell'A. C. T.; distributorio N. 45, via Lanzo, 101; distributorio N. 24, via Nicolò Barberis, 5; distributorio N. 30, corso Casale angolo corso Quintino Sella.

Un manifesto della « Pro combattenti »

Il Comitato di beneficenza « Pro combattenti » ha pubblicato un manifesto di saluto ai soldati nel quale è detto: « Noi dobbiamo avere l'orgoglio di quest'ora. Noi dobbiamo superare gli istinti e i sentimenti con la certezza di un'incrollabile volontà. Nel sacrificio è la gloria, nel sacrificio sono i semi del futuro. Accettiamo la grande legge della vita ed affermiamo concordi e risoluti la virtù dell'idea sulle miserie e sui dolori inevitabili. Italiani! Difendete i vostri padri, i vostri fratelli ed i vostri figli, che riaffermano in quest'ora senza uguale il nome e la gloria dei nostri sovrani precursori. Giuseppe Mazzini ha gettato nel tempo il suo grido. Esso riecheggia dal cuore di Wilson e dal campo degli eserciti Alleati come il più certo annunzio di una nuova umanità liberata ed affratellata. Salutiamo i soldati d'Italia e prepariamo ai vittoriosi le corone del trionfo con le parole immortali: *Giustizia e Libertà* ».

Seguendo la Cronaca

Non risulta che altre Ditte

accordino ai militari l'importantissima facilitazione che viene tuttora mantenuta dalla *Ditta O. Bodi e Figli, Piazza San Carlo, 1*. Questa Ditta, infatti concede sempre lo sconto del 10 % a tutti i militari che facciano acquisto di indumenti e oggetti di uso personale, nonchè a tutte le persone che daranno incarico alla Ditta della diretta spedizione a militari.

I Divertimenti

"Il fiacre N. 13„ Da Domani, lunedì, 3 Settembre al *Cinema Ambrosio*

L'aspettativa enorme per questo grandioso lavoro della *Casa Ambrosio* è alla vigilia di essere soddisfatta. Il più colossale romanzo d'appendice rivivrà i suoi sbalorditivi successi per mezzo della cinematografia.

Le vicende del *Prologo*

Il Marchese Giorgio di Latour Vaudieu è incatenato a una avventuriera bellissima, malvagia e fatale, che lo ha rovinato finanziariamente e moralmente. Ha un milione di debiti e molte cambiali in giro con la firma del cugino, Duca Sigismondo, falsificata. E' alla vigilia del tracollo. Unica sua salvezza la morte di questo cugino, che gli permetterebbe una vistosa eredità. Ma il Duca Sigismondo ha misteriosamente celebrato un matrimonio con Ester Derieux, riconoscendo il frutto del loro amore. Ed è Claudia, l'amante del Marchese Giorgio, che combina un piano infernale per distruggere la povera famiglia. Un sicario, Gian Giovedì, uccide il medico che ha in custodia il bimbo, ma non ha il coraggio di trucidare anche il piccino, e lo abbandona nascondendolo nel Fiacre N. 13. Il Duca Sigismondo viene assassinato in duello da uno spadaccino prezzolato, il capitano Sans-Peur. Ester impazzisce. Gian Giovedì, al quale Claudia ha abilmente propinato un veleno poco prima che egli compia il delitto, per poco non soccombe. Una serie di coincidenze tragiche fa incolpare dell'uccisione del medico, Paolo Leroyer, suo nipote Paolo. Egli invano si difende: è schiacciato dagli indizi, che i giudici considerano prove. Egli è condannato a morte e sale il patibolo. La moglie Angela e la bimba Berta giurano di redimerlo e di vendicarlo. Sulla tomba del misero ghigliottinato è incisa una parola: *Giustizia!* Nella *Prima Giornata* del *Fiacre N. 13* (il lavoro è diviso in *Tre Giornate* e si proietterà in tre settimane) incomincia la riscossa febbrile degli assassini da parte di un gruppo di vendicatori.

Oggi Domenica alle 15.30 ed alle 21 Due colossali spettacoli al "Maffei„

L'attuale grandioso programma del *Maffei* comprendo 21 numeri, tra i quali i 15 nuovi debutti. Continuano con sempre crescente successo le esibizioni del meraviglioso scimmiotto *Consul*, della elegantissima stella *Lina D'Aliné* e degli straordinari ballerini *Castiano-Hamilton*. Alla matinée: *Ingresso ai militari L. 0,60; Sedioline L. 1,00*.

"Il Tenente del IX Lancieri„

Oggi ultimo giorno, al *Cinema Italia*, il questo meraviglioso ed avventuroso dramma della *Casa Pasquali* di Torino. Domani: *Anahite*, bellissimo dramma in quattro parti, interpreti: *Leda Gys* e *Mario Jacobini*.

Il programma dello "SPLENDOR„

Oggi: « *L'avvenire in agguato* » dal romanzo di Roberto Bracco, interprete Vittoria Lepanto. Domani « *Passano gli Unni* », interpreti: Leda Gys e Mario Dauberd.

Gli omaggi all'Esercito

Il sindaco di Settimo, comm. ing. A. Chiarle, maggior generale del genio, ha mandato il seguente telegramma a Cadorna: « L'epopea travolge verso la gloria immortale, con la vostra fama, gli eserciti nazionali. Solo i fasti romani possono avere degno paragone con gli odierni trionfi, che rinsaldano nell'animo di ogni cittadino la ferma fede verso i più alti destini, più che della Patria, dell'umanità intera. Era necessariamente fatale che l'Italiana fosse la spada più dura alla barbara cervice, com'era storicamente logico che il più giovane popolo vendicasse le violazioni più antiche! La popolazione settimese, a mezzo del suo Sindaco, che ebbe l'onore di essere a V. E. compagno sui banchi dell'Accademia, benedice la sorte delle nostre armi affilate sulla cote della tenacia più ardimentosa per l'infallibile trionfo del diritto. — *Sindaco: Generale Chiarle* ».

Il generale Cadorna ha così risposto: « Al l'espressione della mia gratitudine di capo dell'Esercito glorioso per il nobile entusiasmo di codesta popolazione aggiungo l'assicurazione della mia personale riconoscenza alla S. V. mio antico commilitone, che se ne è reso interprete. — *Generale Cadorna* ».

La Provincia per le vittorie italiane

Al telegramma inviato dalla Deputazione Provinciale di Torino, il Re ha fatto rispondere: « S. M. il Re ha molto gradito la nuova patriottica manifestazione e l'omaggio di codesta Deputazione provinciale, alla quale porge, per mio mezzo cordiali ringraziamenti. — *Generale Ugo Brusati* ».

Ricerche di famiglie di militari

Il Commissariato Municipale di Porta Nuova fa ricerche delle famiglie, per comunicazioni che interessano dei militari seguenti: Andra Carlo, di Francesco e fu Paolina Massa soldato di fanteria; Bacchetta Lino, di Giuseppe e di Ferrari Paolina, nato a Torino il 21 luglio 1896, soldato di fanteria; Cagnassi Bonifacio, sottotenente dei bersaglieri; Carrara Arturo, di Costantino e di Basso Maddalena, nato a Bussoleno, il 1.o marzo 1897, cannoniere scelto della Regia Marina; Castellani Carlo di Luigi, classe 1895, soldato di fanteria; Coggiola Stefano, di Salvatore, classe 1879, soldato di fanteria; Curti Antonio, soldato di fanteria; Grassotti Vittorio soldato; Ivola Carlo, di Pietro e di Giovalio Maddalena, classe 1897, caporale di fanteria; Lavagna Paolo soldato di fanteria; Maniscardo Vincenzo, fu Vincenzo, nato a Pont Canavese nel 1897, militare di artiglieria; Martinetto Francesco, soldato di fanteria; Mauro Francesco, militare di fanteria; Paoletti tenente di fanteria; Ponti Mario, di Michele, sottotenente dei bombardieri; Ripamonte-Visione Giov. Battista, di Nicola nato a Sambughetto il 25 giugno 1877, soldato del 5.o Battaglione di M. T.; Rosso Ersiliano Paolo, di Antonio e di Mascetti Santino, nato a Monvalle 18 dicembre 1895, soldato di fanteria; Sanna Natale, fu Giuseppe, soldato; Seghizzi Luigi, soldato; Tarantino Giovanni, caporale; Thomas Giuseppe, di Luigi, classe 1895, sergente d'artiglieria; Tosco Tommaso, di Martino, nato a Sontena 9 novembre 1877, caporale del 5.o Battaglione di M. T. — Si prega chi potesse indicarne il recapito di segnalarlo al Commissariato Municipale di via Sacchi, N. 3, Torino.

Colonia profilattica "Principessa Laetitia„

La « Crociata contro la tubercolosi », allo scopo di concorrere nel diminuire i disagi delle famiglie dei richiamati e prendere cura specialmente dei figli di quelle che hanno membri colpiti dal fatal morbo, ha accolto, per un periodo di cento giorni estivi, nella « Colonia profilattica principessa Laetitia », in Lucento, 25 di tali figli, elevando così il numero dei coloni a 100, di cui 9 appartenenti a famiglie di sloveni. La « Crociata » intanto ha avviate pratiche col Governo e colle deputazioni provinciali di Torino, Alessandria, Cuneo e Novara per estendere la benefica azione della Colonia anche ai figli delle provincie piemontesi, dando la precedenza alle famiglie di richiamati.

Il ritorno del Sindaco

Il sindaco comm. Usseglio ha fatto ritorno ieri dalla capitale dove si era recato, com'è noto, per trattare col Governo circa la importante questione degli approvvigionamenti della nostra città. A Porta Nuova fu salutato dall'assessore ing. Pomba.

Il Sottosegretario alle Poste e Telegrafi

E' giunto a Torino, proveniente dalla capitale l'on. ing. C. Rossi sottosegretario alle poste e telegrafi. Era atteso in stazione dal fratello sen. conte T. Rossi.

Corpo Giovani Esploratori

Riceviamo: Si raccomanda ai giovani inscritti al corpo di convenire l'assiduità alle lezioni. Oggi, domenica, 2 settembre, alle ore 15, riunione in palestra di tutti gli esploratori e novizi, la divisa di campagna, tutti in stone e zaino, dovranno portare con loro tutti i documenti che posseggono attestanti la loro precisa posizione (matricola, età, grado, specialità). Nel settembre si riprende con le esercitazioni però gli esploratori e novizi che sono addetti a servizi militari territoriali ne saranno dispensati alla domenica.

Un misterioso ferimento e le vicende d'una valigia

L'altra notte il signor Luigi Marano, di anni 58, abitante in via Ascoli, N. 12, piazzista in cartoline illustrate, ritornato a Torino, rincasava tutto solo ed a piedi, quando fu vittima d'un brutto incontro. Un individuo, avendolo visto munito d'una valigia-campionario, pensò di depredarlo nella speranza di un buon bottino, e lo ferì alla faccia con un'arma da taglio; quindi profittando dello stordimento del ferito, gli strappò la valigia. Ma questa conteneva semplicemente delle cartoline illustrate, per il valore di L. 170, poco realizzabile per l'audace rapinatore. Il malcapitato piazzista proseguì senz'altro verso l'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato della ferita e stese denuncia dell'accaduto nei termini che abbiamo riferito. Ma la Questura dà una versione in edizione molto corretta. Pare si tratti non di una rapina ma di una rissa durante la quale il piazzista sig. Marano avrebbe avuto piazzata una rasoiata sul viso. E la valigia col campionario delle cartoline non sarebbe stata rubata ma consegnata più tardi, a fatterello avvenuto, alla pubblica sicurezza. Per cui le cartoline sarebbero incolumi, ma il piazzista avrebbe cambiato le carte in tavola!

I ladri

Sono stati arrestati certi Barone Manfrino, Occhiero Giuseppe, Marnetti Secondo, Salimbeni Dino, imputati di furto di materiali da costruzione e di legno del valore di L. 2500 in danno di Francesco Brino, abitante in via Monti.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Stagione Lirica). — Ore 15,00: *Il Trovatore*, opera in 4 atti di G. Verdi. Ore 20,15. La Rappresentazione dell'opera *Il Barbiere di Siviglia*, 3 atti di G. Rossini. — Ingresso L. 1,50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Sichel-Rosa-Zucchini-D'Orelia). — Ore 15,30: *Cavallo e C.*, commedia in 3 atti di Pennequin e Weber. — Ore 20,45: *La prima notte*, commedia in 3 atti di Keroul e Barré. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia d'operette « La Scugnizza », d'Ettore di G. Tanti. — Ore 15,30: *La casta Susanna*, operetta in 3 atti del M.o Gilbert. — Ore 20,45: *Addio giovinezza*, 3 atti di Camasio e Oxilia, musica del M.o Giuseppe Pietri. — Ingresso L. 1.

PARCO MICHELOTTI (Ristorante). — ...

TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO (Prop. C. Amerio). — Spettacoli ore 21. — Festivi 15,30. — Ingr. L. 1.

VARIETA' IRIS. — Comp. d'operette Parisi. L. 0,50.

VARIETA' GIARDINO BUFFA. — Tutte sere spettacoli.

CHALET VALENTINO. Ore 16 e 21 concerto musicale.

Cambi del 1° Settembre 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Danaro, chèque 129,50 - Lettera: chèque 130,10.

Londra — Danaro: chèque 35,30 - Lettera: chèque 35,70.

New-York — Danaro: chèque 7,45 - Lettera: chèque 7,52.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 1 Settembre 1917

TORINO	45	56	47	12	57
BARI	6	36	3	63	62
FIRENZE	64	14	16	30	88
MILANO	37	96	66	79	57
NAPOLI	89	58	32	43	71
PALERMO	29	90	23	74	82
ROMA	66	79	31	82	46
VENEZIA	66	27	82	37	51

Stato Civile di Torino

1.o settembre 1917.

NASCITE: 16, cioè maschi 6, femmine 10.

MATRIMONI: Appendino Martino con Landa Elisabetta — Vercellotti Carlo con Rubia Maria — Capellino Ciriaco con Simonazzi Lidia — Cerrano Enrico con Alessio Elisabetta — Pergolizzi Adolfo con Rocco Maria — Danusso Secondo con Falpotti Francesca — Peruzzi Tebaldo con Robotti Margherita — Prevenero Maurizio con Gelange Felicita — Lichiotto Giovanni con Ogalino Vittoria — Tecchiattini Massimiliano con Schiacoglia Maria.

MORTI: Marini Felicita di Giuseppe, d'anni 18, di Torino, sarta, corso Valdocco, 2 — Colombo Arlina n. Ferrucchon, d'anni 43, di Serre, contadina — Saint Rose ved. Bombino, d'anni 84, di Montalbano, casalinga, via Cesana, 12 — Milla Anna n. Migliasso, d'anni 57, di San Damiano d'Asti, agiata, via Polonghera, 50 — Tiola Giuseppa ved. Cariglino, d'anni 73, di Nedolia, casalinga, via San Dalmazzo, 10 — De Rossi Francesco fu Benedetto, d'anni 60, di Foglizzo, pensionato, corso Racconigi, 75 — Lorato Eugenio fu Angelo, d'anni 50, di Vercelli, impiegato, via Schina, 7 — Bertiel Giovanna ved. Tardill, d'anni 80, di Chambéry, agiata, via San Quintino, 59 — Valenza Luigi fu Giuseppe, d'anni 44, di Caprigli, impiegato, corso Principe Oddone, 17 — Taramino Spirito di Giovanni, d'anni 27, di Leyni, meccanico, via San Massimo, 11 — Caudo Rocco fu Giovanni, d'anni 58, di San Rocco di Montà, manovale — Tagliacozzi Ernesta di Giovanni, d'anni 21, di Torino, casalinga, via Nizza, 234 — Lamberti Guglielmo fu Pietro, d'anni 60, di Cavallermaggiore, agiato, via Rosmini, 14 — Molinari Antonia ved. Villania, d'anni 78, di Novi Ligure, casalinga, via Gornagnaca, 27 — Lucco Castello Rosina fu Silvio, d'anni 16, di Torino, casalinga.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc., 4.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giorda Angelo, fabbro, con Costa Caterina, operaia — Vacchero Giuseppe, selciatore, con Magnetti-Ballesti Margherita — ... Ercole, cellulantore, con Bonanello Teresa, contadina — Brisca Rusnio, meccanico, con Collegno Diana, contadina — Garis Nicola, facchino, con Spinelli Francesca — Merotti Virginio, orefice, con Longhi Virginia — Perrod Roberto, ingegnere, con Giulia Amari nobile dei conti di Sant'Adriano — Bonomi Bortolo, sarto, con Lorenzini Chiara, sarta — Mainpaia Bartolomeo, meccanico, con Ceramello Camilla, sarta — Piovano Giovanni, panettiere, con Rapelli Teresa, contadina — Barone Gabriele, muratore, con Ughetti Maria, commessa — Fanchetto Antonio, manovale, con Ippopero Teresa, operaia — Bottau Luigi, verniciatore, con Chiarso Cecilia, sarta — Chiesa Angelo, meccanico, con Areca Lucia, sarta — Fogliarino Giovanni, panettiere, con Barocco Teresa, operaia — Andreone Eviasio, calzolaio, con Vitus Allegra ved. Montel, operaia — Allasia Giulio, macchinista, con Malusini Antonia — Prina dottor Andrea, medico chirurgo, con Bartolotti Romilda, agiata — Rossotto, cameriere, con Serri Eugenia — Fonzo Luigi, ..., con Seistri Anna, sarta — Ariaudo Giulio, commerciante, con Colmelli Dirce — Revelli Gulia, decoratore, con Berri Eugenia, commessa — Russo Tommaso, pompiere municipale, con Levino Celestina — Malaretto Umberto, studente, con Rinaldi Maria, commessa — Baccola Giovanni, meccanico, con Bolel Maddalena, sarta — Alby Vittorio, ingegnere, con Marchesi Maria, agiata — Bonnè Angelo, agiato, con Chiaperotti Angiolina, agiata — Siloehra Giuseppe, impiegato, con Giacosa Luigia, negoziante — Bigatti Giacomo, ferroviere, con Tais Eleonora — Fontanini Pietro, calzolaio, con Bonini Margherita, ingrenia — Viansone Alessandro, operaio, con Robatto Rosa.

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Il Governo e la politica dei consumi

Roma, 1, notte.

Un nuovo Consiglio dei ministri avrà luogo alla Consulta nel pomeriggio di lunedì o martedì mattina con l'intervento di tutti i membri del Gabinetto, meno il ministro dell'Interno, on. Orlando, che sembra resterà a Vallombrosa un paio di settimane. Intanto stamane presso il Commissariato generale degli approvvigionamenti e consumi ha avuto luogo una importante riunione, alla quale hanno partecipato oltre all'on. Canepa, i ministri Dall'Olio, Giardino, Bonomi, Bissolati, Comandini. Non è intervenuto il presidente del Consiglio, on. Boselli, essendosi allontanato da Roma. Le questioni riguardanti gli approvvigionamenti ed i consumi assorbono, nel momento attuale, l'attenzione del Governo. I fatti di Torino spiegano la preminenza che, agli occhi del Governo, prendono, nel momento attuale, i problemi che riguardano l'alimentazione del paese, problemi sui quali dovrà trattenersi il Consiglio dei ministri di imminente convocazione. Le osservazioni, alle quali dà luogo l'operato del commissariato dei consumi, non sembrano destinate ad avere conseguenze gravi **(3 righe censurate)**. Oggi stesso il commissario ha emanato un nuovo provvedimento consistente nella nomina dei commissari provinciali per gli approvvigionamenti ed i consumi, commissari che, nelle sfere del Commissariato vengono definiti per l'amministrazione annonaria alcunchè di simile a quello che sono gli ufficiali di collegamento. La nomina dei commissari generali — scelti fra quelle competenze in materia che avrebbero dovuto essere prima chiamate a collaborare con l'on. Canepa — dimostra che il commissario generale dei consumi prosegue per la sua via. Però si ha ragione di ritenere che innovazioni più importanti saranno introdotte in quell'importantissimo servizio di Stato. La necessità di dare alla politica degli approvvigionamenti e dei consumi una direttiva più rispondente ai bisogni del paese, è stata in questi giorni ampiamente esaminata dal Governo e sarebbe stata riconosciuta indispensabile una più diretta e collettiva cura di governo in tali problemi, che sono vitalissimi per la resistenza del Paese e per la disciplina e l'ordine pubblico. Disposizioni precise furono impartite perchè nuovi inconvenienti non si verifichino, ma pare che una diversa organizzazione si renderà necessaria nel delicato servizio degli approvvigionamenti. Il Governo dovrà giungere a tali conseguenze anche per evitare una discussione che potrebbe divenire burrascosa alla ripresa dei lavori parlamentari. Poco più di un mese ci separa dalla riapertura della Camera. Negli ambienti parlamentari si ritiene che la convocazione del Parlamento debba avvenire per la data di martedì 16 ottobre, probabilmente con una ripresa di Comitato segreto. Ora, è logico che non soltanto per ragione di interesse, ma altresì per ragioni parlamentari, il Governo voglia affrontare nelle migliori condizioni possibili la discussione su quest'importantissima materia. Di qui, le probabilità delle riforme accennate. In che consisteranno esse? Sinora non vi è nulla di preciso. **(2 righe censurate)**. La questione sarà affrontata per una decisione. Si esprime generalmente l'augurio che a tale discussione non manchi il ministro degli Interni, il quale — non bisogna dimenticarlo — è presidente del Comitato dei ministri per i consumi e gli approvvigionamenti. Il comunicato diramato dal Governo per spiegare l'assenza dell'on. Orlando dall'ultimo Consiglio dei ministri riferisce che il medico curante ha consigliato al ministro degli Interni di rimanere alquanti giorni in montagna. Infatti, il sottosegretario on. Bonicelli, ha assunto, come di rito, nell'assenza del ministro, le funzioni di lui, ma è evidente che la collaborazione del presidente del ministri per i consumi risulta indispensabile, quando si consideri che si tratta di stabilire tutto l'ordinamento dei servizi affidati all'on. Canepa, il cui andamento sono pure responsabili i ministri che compongono il Comitato suddetto. Perciò, se l'on. Orlando non accordasse la collaborazione accennata, verrebbe a rilevarsi un sintomo assai eloquente della situazione. Quanto alla sostanza della questione, si ha ragione di ritenere che proposte radicali siano state fatte nel senso di ottenere un più stretto collegamento del Commissariato generale dei consumi col ministero degli Interni. Il ministro degli Interni risponde infatti davanti al Parlamento ed al paese della situazione interna creata dall'andamento dei servizi riguardanti l'alimentazione. Perciò non manca chi sostiene che soltanto ad una condizione il ministro degli Interni può assumere tutte le responsabilità che gli derivano dal suo posto, alla condizione cioè che il Commissariato generale dei consumi passi alle dipendenze del ministro degli Interni. Non basta, sostengono i fautori di questa tesi, che il ministro degli Interni presieda il Comitato per i consumi, perchè il Comitato dei ministri traccia le direttive della politica dei consumi, ma non presiede all'esecuzione di ogni singolo provvedimento. Perciò, sempre secondo la tesi accennata, la relativa autonomia del Commissariato per i consumi deve cessare ed il Commissariato deve diventare un organo il cui funzionamento deve essere regolato dal ministro dell'Interno. Questa tesi è da altri combattuta. Di qui il divario di vedute che è attualmente oggetto di discussioni e che sarà poi oggetto di decisioni. **S.**

Commissari annonari provinciali nominati dall'on. Canepa

Roma, 1, notte.

L'on. Canepa, commissario generale per approvvigionamenti e consumi, ha nominato alcuni commissari provinciali che nella vasta amministrazione annonaria rappresentano quel che nell'esercito mobilitato sono gli ufficiali di collegamento. In rappresentanza del commissario generale ciascun commissario provinciale nell'ambito della propria giurisdizione coordina l'attività dei vari enti dell'approvvigionamento, della distribuzione, disciplina i consumi dei generi alimentari e in caso d'urgenza quando qualche organo non funziona a dovere si sostituisce ad esso e ne integra l'attività in modo da assicurare quel funzionamento dei servizi che fra le difficoltà inevitabili si possa desiderare migliore. L'on. Canepa, pure essendo deciso a nominare il commissario per ciascuna delle 69 provincie del regno, procede con passo prudente perchè, si dichiara al Commissariato dei consumi, occorre che la persona nominata sia non soltanto dotata di ingegno, competenza e zelo, ma ancora che goda la fiducia delle popolazioni al disopra dei partiti e delle classi. Finora i commissari nominati sono i seguenti, scelti fra persone che vivono a contatto con le popolazioni come gentiluomini di campagna, pubblici amministratori, negozianti ritirati dal commercio, presidenti o segretari di organizzazioni, ecc.: conte Marcello Gallo, Ascoli Piceno; conte Giovanni Zoppis, Alessandria; capitano Calisto Giovazzi, Bergamo; avv. Saverio Gerace, Caltanissetta; avv. Adolfo Berardelli, Cosenza; cav. Giovanni Imberti, Cuneo; conte Massimo di Frassineto, Firenze; cav. Giovanni Silvestrini, Lucca; cav. Giuseppe Ferrau, Messina; senatore Piero Lucca, Novara; cav. Arturo Soleri, Pavia; avv. Gerolamo Gerolami, Perugia; avv. Vito Reale, Potenza; cav. Giovanni Cuomo, Salerno; cav. uff. Cesare Coriolaldi, Torino.

Come la stampa tedesca ha accolto la risposta di Wilson

(Servizio speciale della *Stampa*)

Zurigo, 1, notte.

La stampa tedesca è malcontenta della Nota di Wilson, specialmente per il divario che il Presidente della Confederazione americana fa tra Governo e popolo tedesco. Solo il *Berliner Tageblatt* dice, tra le righe, che, in fondo, Wilson ha ragione. — La *Frankfurter Zeitung*, dopo avere rilevato come Wilson non parli nè di risarcimenti, nè di annessioni e come dica chiaramente di non voler saperne di guerra economica dopo la pace politica, scrive che sopra questi due punti della risposta i tedeschi possono dichiararsi d'accordo. Ma sono punti secondari, per quanto non si possa svalutare l'importanza dei nuovi ordinamenti economici dopo la conclusione della guerra. « Quanto al resto — dice la *Frankfurter* — la Nota non può che destare le più vive apprensioni nel Governo e nel popolo tedesco. La Nota ripete la vecchia calunnia che la Germania è scesa in guerra per brama di conquista, mentre è noto che la Germania è stata aggredita. Il peggio di tutto è poi l'ostinata affermazione che l'America non faccia la guerra al popolo, ma al Governo tedesco. La Germania è pronta alla democratizzazione e tende sempre più verso questo cammino, ma essa è pronta pure a respingere energicamente qualsiasi ingerenza nella sua politica interna, ingerenza che non può essere qualificata che come temeraria. La politica che precedette immediatamente lo scoppio della guerra attuale e la politica che la Germania fece durante il corso della guerra hanno trovato nei punti essenziali il popolo tedesco d'accordo col proprio Governo. Per 43 anni il Governo tedesco fece una politica di pace ed un Governo democratico in Germania non poteva fare un'altra politica. Il Governo attuale si è dichiarato ciò, or è un anno, disposto a fare la pace, ed un mese fa, quando il nuovo Cancelliere si presentò al Reichstag, si associò al programma del Parlamento per una pace di accordi e di riconciliazione tra i popoli. Il Parlamento tedesco ha preso atto delle dichiarazioni in favore della pace, ma la Nota wilsoniana non accorda a tutte queste manifestazioni neanche una parola ». Il giornale conclude che, se l'Intesa specula sullo scoppio della rivoluzione in Germania, si prepara ad una delusione completa.

L'indipendente *Freisinger Zeitung* assicura che Wilson parla come uno stallière. Il giornale dice pure che le parole del Presidente, « che egli non vuole una punizione di popoli, nè lo sfacelo di imperi, nè la guerra economica », stanno in contrasto cogli scopi di guerra della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia.

Il *Berliner Tageblatt* dice che la risposta di Wilson è un rifiuto aperto alle domande fatte dal Pontefice ai belligeranti. Le altre Potenze dell'Intesa indubbiamente risponderanno come l'America. « Wilson — continua il *Tageblatt* — dichiara che l'attuale Governo tedesco non offre garanzia alcuna di collaborazione perchè una pace duratura possa essere mantenuta. Come nelle sue precedenti manifestazioni, Wilson fa divario anche oggi tra popolo tedesco e l'Impero, dove regna incontrastata la volontà di uno solo. Secondo Wilson, senza la garanzia del popolo il mantenimento di una pace onorevole non è garantito. L'America non vuole saperne di sfacelo di imperi e quindi neanche di sfacelo dell'Impero tedesco, sfacelo al quale qualche alleato dell'America pensa ancora, e Wilson non vuole neanche che sia attuato il sistema egoistico dello sfruttamento economico. Ma questi accenni sono tuffati nella ridondanza della forma che spesso colle parole serve a sostituire le idee ».

Per il *Lokal Anzeiger* Wilson non è che l'uomo della frase. « In realtà il signor Wilson non solo non vuole la libertà dei tedeschi, ma vuole togliere loro anche quella di poter decidere delle proprie sorti. Egli spera che il popolo tedesco si ribelli contro i propri governanti, ma è un'illusione. La realtà si è che l'America vuole continuare la guerra ad ogni patto. La guerra ha intanto portato alla luce tante cose basse e volgari ed ha fatto commettere anche tanti errori alla stampa che il signor Wilson, calcolatore freddo, è stato descritto come un ideologo ed è stato posto alla testa di un popolo di cento milioni di uomini. E' questo il più grave errore della storia ». La *Taegliche Rundschau* dice che Wilson è un pessimo professore, è un giuocatore di bussolotti. Anche questo giornale protesta contro la distinzione fatta tra popolo e Governo tedesco e ne approfitta per un attacco al deputato Erzberger, e conclude assicurando che popolo e Governo stanno uniti in questa guerra di difesa. Infine le *Muenchener Neueste Nachrichten* scrivono che il popolo tedesco è abituato a percorrere la sua strada e non ha punto bisogno di certe libertà d'oltre mare. Se Wilson spera di ricostituire la pace sul dissidio tra Governo e popolo tedesco, si inganna.

La Camera e la Famiglia Reale di Romania a Kerson

Parigi, 1, notte.

Si ha da Odessa: Numerosi membri della Camera romena sono giunti a Odessa. Gli uffici di presidenza del Senato e della Camera romeni sono stati trasferiti a Kerson, ove il Governo russo mette parecchi immobili a loro disposizione. Il Re e il Principe Ereditario, il presidente del Consiglio, i ministri degli esteri e della guerra rimarranno presso l'esercito romeno. Gli altri ministri andranno a Kerson, ove arrivarono già la Regina e la Famiglia Reale.

(Ag. Stefani).

Il Ministero e i Partiti in Austria

(Servizio speciale della *Stampa*)

Zurigo, 1, notte.

Il nuovo Gabinetto austriaco sarebbe stato costituito, secondo un comunicato da Vienna, nella forma attuale anche per dare soddisfazione ai vari partiti politici. Tra i ministri vi sono infatti Taruka che appartiene alla nobiltà czeca, il dottor Zolger che è sloveno, il dottor Korbaczewsky romeno ed infine due ministri polacchi. Si tratta dunque di burocratici e di impiegati di Stato. La figura più interessante ch'entra nel nuovo Ministero è il conte Toruka. Egli era persona grata all'arciduca ereditario Ferdinando; è un reazionario noto e non è certo uomo atto a far lusingare agli czechi il loro programma. La situazione dei vari partiti di fronte al nuovo Ministero può dirsi la seguente: riserve dei polacchi; diffidenza degli slavi meridionali. L'Unione nazionale tedesca ed i cristiano-sociali rimangono nel loro atteggiamento precedente, cioè di appoggio al Gabinetto. I socialisti, purchè il Parlamento rimanga aperto, si adattano a fare qualsiasi politica governativa e non faranno opposizione di sorta. La *Neue Freie Presse*, il *Wiener Tageblatt* e la *Reichspost* sono pieni di elogi per il nuovo Gabinetto e dicono che si tratta di funzionari, ma di vari funzionari austriaci, intelligenti e tecnici che faranno tutto il possibile per rendersi utili al paese. La *Zeit* è malcontenta del nuovo Ministero di burocratici. L'*Arbeiter Zeitung* spera che il nuovo Gabinetto terrà una linea politica tale da assicurarsi l'appoggio dei socialisti. Il nuovo Ministero si presenterà alla Camera alla sua riapertura, il 18 settembre. Appena composta una crisi in Austria, ne scoppia una in Ungheria. Si apprende infatti che il Gabinetto Wekerle tra breve potrebbe ritirarsi, in modo da consentire un largo rimpasto.

Verso il rimpasto ministeriale in Francia

Parigi, 1, notte.

Nei circoli politici si ritiene che la designazione di Steeg all'*interim* del Ministero degli interni prova che il Governo prevede l'eventualità di un rimpasto ministeriale più esteso, prossimo. (*Stefani*).

Sintomi ed episodi della vita politica in Russia

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 1, notte.

Le informazioni, che arrivano qui, sulle condizioni politiche ed economiche dello Stato russo, dipingono la situazione come sempre grave ed allarmante.

Tuttavia certi fatti indicano che il Governo reagisce contro i fattori morali del malessere persistente. Il testo di tre decreti è stato affisso da ieri mattina ai muri di Pietrogrado. Il primo ordina il trasferimento in altri luoghi di tutti i soldati dei depositi di Ochta non necessari alla capitale, come anche il trasferimento di un certo numero di grandi officine e istituzioni ufficiali. Il secondo decreto vieta la venuta a Pietrogrado a tutti i cittadini russi non obbligati dalla necessità di raggiungere il loro domicilio. Il terzo rinvia l'apertura delle scuole alla metà di ottobre e invita tutti gli studenti delle Facoltà e scuole superiori, attualmente in vacanza fuori della capitale, a non tornarvi se hanno l'opportunità di continuare i loro studi in centri più vicini ai luoghi ove si trovano. Infine gli infermi degenti oggi negli ospedali di Pietrogrado devono in gran parte essere inviati nelle provincie. I motivi addotti per giustificare questi provvedimenti sono di carattere economico, ma in realtà le ragioni sono diverse e note a tutti. La rivoluzione ha fatto affluire a Pietrogrado un numero di soldati assolutamente sproporzionato alle necessità militari della capitale. Lungi dal favorire il mantenimento della calma, quella massa, non più legata dagli obblighi del servizio, eccitata da agitatori massimalisti, è divenuta fautrice di torbidi che con la folla degli operai industriali e degli studenti ha contribuito a mantenere le agitazioni di piazza.

Il Governo tenta così di applicare ora un rimedio che Korniloff aveva consigliato prima di dimettersi da governatore della capitale. Manca qualunque conferma della notizia circa la costituzione di un Direttorio composto di Kerenski e Tscheidze. In ogni caso il fatto non autorizzerebbe alle induzioni di qualche giornale, che l'accordo tra Kerenski e Korniloff sia cessato. Per combattere i massimalisti è comparso un nuovo giornale della sera. *La Causa comune*, fondato a Pietrogrado: Burtzeff ne è il direttore. Il « Soviet » prepara una grande manifestazione per la commemorazione semestrale della rivoluzione. Un progetto di legge, che concerne non soltanto gl'interessi di 130.000 grandi proprietari, ma anche quelli delle masse rurali, sollevò gravi difficoltà. La penuria del carbone pei treni contribuisce ad accrescere le difficoltà dei trasporti. La Lega professionale dei fuochisti e macchinisti minaccia di porsi in sciopero perchè il nuovo aumento dei salari loro concesso non è stato pagato in mancanza di somme disponibili; ma il Sindacato ferrovieri, riunito in assemblea straordinaria, ha votato una protesta contro quella minaccia. « Lo sciopero sarebbe — dicono — criminale nell'ora così critica pel paese ».

Incendi di estrema violenza devastano in questo momento le foreste siberiane orientali e centrali. Le foreste di pini di Irkutsk sono in preda alle fiamme. Enormi depositi di legname destinato alle miniere ed alle imprese andarono completamente distrutti. Le proporzioni del sinistro sono tali che la navigazione sul fiume Lena dovette essere interrotta pel calore sviluppato dall'incendio sulle due rive.

Il Consiglio nazionale delle Chiese russe si è aperto ieri a Mosca al suono di tutte le campane della vecchia città. Un'immensa processione e una funzione solenne nella cattedrale precedettero la prima seduta. Il programma della riunione comprende proposte di riforme radicali in senso liberale nella Chiesa russa. Nelle provincie del sud e sud-ovest della Russia si svolgono attualmente le elezioni municipali generali ritardate nel centro e al nord da difficoltà particolari di organizzazione. Dappertutto i partiti presentano tre liste di candidati rispondenti alle tre grandi divisioni politiche russe: socialisti, democratici, socialisti rivoluzionari alleati con i progressisti; infine i cadetti alleati con gli israeliti; questi ultimi in certi luoghi, come Odessa, stanno isolati. Nessun incidente è segnalato sinora.

B. R.

Le vittorie italiane esaltate all'estero

Zurigo, 1, notte.

La *Gazette de Lausanne*, dopo avere fatto l'elogio dell'eroismo della fanteria italiana, dice che esse trovarono un potente appoggio nell'aviazione, la quale ha fatto progressi davvero sorprendenti. Le squadriglie di attacco non solo sono imponenti per numero, ma anche eccellenti per la combinazione dei vari tipi e per il coraggio degli aviatori, che diverrà leggendario. Quanto alla cooperazione della marina, non è forse cosa straordinaria vederla manifestarsi senza ostacolo in un golfo che è solo a 80 chilometri da Pola grande base navale, ove sono riunite tutte le unità austriache, comprese uomini di presidio e poderosi mezzi di offesa? Questi avvenimenti mostrano che il dominio dell'Adriatico è veramente degli italiani e degli alleati.

La *Zuercher Zeitung*, rilevando una frase del bollettino austriaco, che accenna al ripiegamento sul fronte dell'Isonzo per crearsi migliori condizioni di difesa, scrive: « Ciò significa, in altre parole, che l'offensiva italiana è riuscita a guadagnare terreno tanto sull'altopiano di Bainsizza, quanto ad est di Gorizia ed a nord del Vipacco e soprattutto a stabilirsi nella parte settentrionale dell'altopiano. L'esito della battaglia mostra che l'impiego delle forze italiane fu ben preparato di lunga mano, anche meglio che mai durante la guerra. E ciò è riprovato dal fatto che tentativi di diversione austriaci nei vari settori tridentini non hanno potuto avere alcuna influenza sull'offensiva della fronte Giulia ».

Londra, 1, notte.

Il *Globe*, in una rivista, nella quale dimostra come debba considerarsi con ottimismo la situazione militare attuale, dice: « Le vittorie italiane sono magnifiche così dal punto di vista strettamente strategico come in linea generale dal punto di vista delle grandi gesta del genere umano. Sull'Isonzo e sul Carso gli italiani sono riusciti a passare ad una guerra di movimento. La situazione degli austriaci a Pola, a Lubiana ed a Trieste è divenuta più che precaria. Gli italiani hanno inflitto all'esercito austriaco una serie di schiaccianti disfatte ».

Parigi, 1, notte.

Il redattore militare del *Journal des Debats* consacra un lungo articolo molto particolareggiato alla magnifica vittoria italiana, ed esamina specialmente le conseguenze che avrà la conquista del monte S. Gabriele. Il *Temps*, commentando gli stessi avvenimenti, rileva che le notizie dall'Italia sono sempre molto soddisfacenti.

La battaglia del S. Gabriele

(Servizio speciale della *Stampa*)

Zurigo, 1, notte.

La lotta per il San Gabriele continua. La *Neue Freie Presse* scrive che il 28 corrente gli italiani occuparono le pendici settentrionali del monte e giunsero sino alle posizioni degli austriaci. Nello stesso tempo si iniziarono attacchi contro il settore di Santa Caterina nella Vertoiba ed anche nella regione di San Marco. Il giornale rileva che ora è subentrata una pausa nella lotta. Al fronte dell'Isonzo è caduto l'ex-deputato socialista czeco Pospisil.

Il necrologio di un vivo

Zurigo, 1, notte.

Ieri la stampa tedesca ha preso un granchio. Era giunta la notizia della morte di sir Grey, governatore generale del Canadà. I giornali tedeschi credettero invece che fosse morto l'ex-ministro degli esteri inglese. Tutti i giornali dedicarono articoli non certo benevoli alla memoria del... defunto!

Vive azioni di combattimento nelle regioni di Dwinsk e di Focsani

Basilea, 1, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte orientale dice: Fronte del principe Leopoldo di Baviera: Sulla Dwina, specialmente presso Illuxt, come presso Smorgon e Baranovich, l'azione di combattimento fu ieri più viva che abitualmente, malgrado il tempo poco favorevole. A nord della ferrovia di Kowel-Lutzk nostri esploratori constatarono l'efficace azione delle nostre lanciamine e della nostra artiglieria contro le trincee nemiche. Presso Tarnopol e Husiatyn distaccamenti d'assalto russi furono respinti con corpo a corpo. Gruppo del maresciallo Mackensen: Nelle montagne a nord-ovest di Focsani le truppe tedesche sloggiarono i romeni da un'altura tenacemente difesa. Presso Marasesti sul Sereth inferiore distaccamenti di assalto tedeschi e bulgari effettuarono una riuscita azione alla baionetta. Fronte macedone: Nella curva della Cerna un battaglione italiano attaccò presso Paralovo. Attacchi a Dobropolye ad ovest del Vardar e spinte francesi non riuscirono dinanzi alle posizioni bulgare.

Vani contrattacchi tedeschi nel settore di Hurtebise

Parigi, 1, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: A nord-ovest di Hurtebise estendemmo il terreno conquistato e prendemmo una trincea nemica su un fronte di 200 metri. Altri 30 prigionieri, tra cui un ufficiale rimasero nelle nostre mani. Un contrattacco tedesco sferrato nel pomeriggio non potè giungere alle nostre linee sotto il violento fuoco della nostra artiglieria. In Champagne a sud della collina di Le Mesnil respingemmo un violento colpo di mano nemico e facemmo alcuni prigionieri, tra cui un ufficiale comandante di distaccamento. Sulla riva sinistra della Mosa la lotta d'artiglieria fu abbastanza viva in tutta la regione a nord della quota 304 e del Mort Homme.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di oggi, dice: Il cattivo tempo continua. L'artiglieria nemica fu attiva durante la notte a sud di Lens e nei dintorni della costa.

Il comunicato tedesco

Basilea, 1, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte occidentale dice: Gruppo di eserciti del principe Rupprecht di Baviera: *Nelle Fiandre il forte combattimento di artiglieria continuò nelle dune ai due lati di Ypres. Nessuna azione di fanteria, salvo scontri fra le linee. Nell'Artois il fuoco si ravvivò verso sera dopo una giornata calma dal canale di La Bassée fino alla riva meridionale della Scarpe.* Gruppo del Principe Ereditario germanico: *Presso la fattoria di Hurtebise e lo Chemin des Dames i francesi attaccarono dopo forte azione di artiglieria con forze considerevoli. Il terreno dapprima guadagnato dal nemico fu ripreso con una nostra controspinta. Un combattimento accanito ebbe luogo durante la notte pel possesso di alcune parti di trincee. Spinte avversarie al monte Hiner ed a Corbeny non riuscirono. Dinanzi a Verdun il combattimento cessò durante la giornata. L'azione di artiglieria nella serata aumentò di nuovo considerevolmente di intensità in alcuni settori.* Gruppo del duca Albrecht: *Riuscita operazione di un nostro distaccamento d'assalto sul canale Reno-Marna.*

Trincee bulgare conquistate dai serbi

Salonicco, 1.

Un comunicato serbo in data di ieri dice: Dopo preparazione di artiglieria, le nostre truppe, nonostante il terreno difficilissimo e montagnoso, occuparono ieri le trincee nemiche avanzate a sud di Dobropolje, catturando più di 50 prigionieri bulgari ed una mitragliatrice. La battaglia continua.

Il Sindaco di Ancona invoca dal Governo una politica di consumi previdente

Roma, 1, notte.

Il sindaco di Ancona ha inviato agli onorevoli Boselli, Orlando, Giardino e Bissolati ed al commissario generale ai consumi on. Canepa il seguente telegramma:

« Quest'amministrazione comunale si dispone ad applicare la tessera per famiglia pel pane e la farina secondo il decreto prefettizio, ritenendola unico sistema per garantire la popolazione civile, ma tiene ad affermare, dopo numerose riunioni convocate in Municipio, i voti delle nostre popolazioni:

1.o Si invoca l'applicazione della tessera per l'intera nazione. Sostanzialmente pare giusto che il Governo centrale assuma attitudine decisa e conseguenti responsabilità dei provvedimenti annonari. Le Autorità locali possono essere efficaci cooperatrici soltanto di una politica generale che intenda di essere decisa su una via sapientemente prescelta. E' chiaro che il contingentamento limitato per Provincia e Comune per le popolazioni civili ed il razionamento in natura dei proprietari e dei contadini costituiscono due premesse che conducono inesorabilmente al razionamento della popolazione civile, che altrimenti resterebbe indifesa nella quantità assegnatale, la quale, in libero commercio, può essere comperata da coloro a cui il Governo lasciò il grano in casa;

2.o Furono invocate disposizioni chiare, lucide, delimitanti le funzioni degli svariatissimi organi creati. Così, ad esempio, nessuno riesce a capire come si voglia sistemare tutta la questione degli operai agricoli e dei braccianti e specialmente la materia dei supplementi agli operai addetti a lavori gravosi ed alle classi disagiatissime;

3.o Si insiste per avere in tempo contingenti di granone, riso e patate, perchè la conoscenza della complessa alimentazione persuada le popolazioni di potere essere tranquille. Specialmente per le patate è avvenuto che, mentre furono requisite dalle Autorità militari quantità dirette a questo Comune, il Commissariato non ne ha mandato ad Ancona un quintale; così la limitazione del pane e della farina, spiegabile con la deficienza del raccolto, si fa coincidere con la mancanza delle patate che recherebbero tanto giovamento. Le popolazioni chiedono cioè una politica dei consumi e degli approvvigionamenti, la quale persuada che il Governo, nei limiti che tutti i galantuomini devono imporsi per il bene della patria, ha una sua linea di precisione e di coordinamento; soltanto così le Autorità locali potranno essere consapevoli esecutrici di un'alta opera di governo e le popolazioni adattarsi ai giusti sacrifici necessari. — Sindaco *Felici* ».

Nessun aumento del prezzo del sale

Roma, 1, notte.

Il Ministero delle finanze comunica: Ancora una volta si fa circolare con insistenza la voce di un prossimo aumento nel prezzo del sale. La voce è destituita di qualsiasi fondamento, ed è anzi opportuno si sappia che il Governo non ci ha mai pensato, nè ci pensa, nè ha la più lontana intenzione di ricorrere ad una simile misura fiscale.

Il decreto sulle calzature di Stato

Roma, 1, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto luogotenenziale in cui dispone:

Il ministro per l'industria commercio e lavoro col concorso di quello della guerra e sentito, ove creda, il parere della Commissione centrale per le calzature istituita con decreto ministeriale 10 luglio 1917, provvederà a facilitare l'approvvigionamento ad eque condizioni delle calzature per la popolazione civile con le norme del presente decreto. E' data facoltà al ministro per l'I. C. L. di imporre ai calzaturifici attrezzati per la fabbricazione di calzature per la popolazione civile la produzione su tipi a prezzi ed in tempi determinati, di un quantitativo di tali calzature da stabilirsi in rapporto alla potenzialità di ciascun stabilimento, e compatibilmente con gl'impegni assunti con l'amministrazione militare in dipendenza del decreto luogotenenziale 1.o agosto 1915 N. 1165.

Analoga facoltà è estesa al Ministero predetto per quanto riguarda gli stabilimenti per la concia delle pelli. A tale effetto il ministro per l'I. C. L. può far eseguire gli accertamenti che crederà necessari, e le fabbriche dovranno fornire gli elementi che fossero ad esse richiesti. Ai calzaturifici a cui verrà commessa la fabbricazione delle predette calzature, il Ministero della guerra e quello dell'I. C. L. faciliteranno direttamente o per mezzo di organi a ciò delegati l'approvvigionamento di materie prime in misura corrispondente al quantitativo di calzature da fabbricare.

Il Ministro per l'I. C. L., sentito, ove creda, la Commissione centrale delle calzature potrà con suo decreto: *a*) determinare i tipi di calzature che potranno essere messe in vendita dal commercio; *b*) disporre le discipline che fossero giudicate opportune per proporzionare il consumo delle calzature alla produzione; *c*) stabilire le norme perchè le calzature predette in conformità dell'art. 2 del presente decreto, siano cedute a preferenza alle classi meno abbienti.

A partire dal 1.o ottobre 1917 è fatto obbligo ai calzaturifici che producono per la popolazione civile di imprimere su ciascun paio di calzature da essi fabbricate nella parte esterna della suola, in modo visibile ed indelebile i prezzi di vendita al consumatore e il nome della Ditta produttrice. Dopo il 1.o dicembre successivo non potranno essere messe in vendita nei pubblici negozi calzature anche d'importazione estera che non portino impresse le indicazioni di cui sopra. Il Ministro dell'I. C. L. farà controllare la regolare applicazione del presente articolo.

Una riunione di rappresentanti di Comuni aperti

Alessandria, 1, sera.

In Municipio ebbe luogo una riunione di rappresentanti di Comuni aperti, i quali più gravemente si vedono lesi al presente e per l'avvenire nella loro precipua fonte di entrata, che è il dazio, dal parere emesso dal Ministero delle finanze, su mozione dell'Autorità militare, col quale venne deciso non doversi ritenere soggette a dazio le carni congelate provenienti dall'estero e somministrate e consumate nel territorio del Regno dall'Amministrazione militare. Erano rappresentati ed avevano mandata l'adesione i Comuni di Alessandria, Asti, Casale, Moncalvo, Tortona, Valenza, Bra, Mondovì, Savigliano, Cremona e Como. Dopo ampia discussione venne approvato un lungo ordine del giorno, col quale si delibera: 1.o Richiedere all'on. Ministero che riprenda in esame tutta quanta la questione delle carni congelate, col dichiarare dovuto il dazio anche da parte dell'Amministrazione militare; 2.o insistere che nella liquidazione dell'abbuono per il consumo carneo bovino venga tenuto calcolo, per i Comuni che hanno diritto, la quota daziaria del canone governativo corrisposto dai Comuni non depurato dal sussidio accordato per diritto di riforma; 3.o insistere che, nella stessa liquidazione vengano rispettati i maggiori redditi daziari sulle carni conseguiti per diritto di riforma, e conseguentemente vengano i Comuni, riformatori, messi in condizione di sacrifici non superiori a quelli imposti a tutti gli altri Comuni; 4.o affidare all'on. Vigna, presente all'assemblea, rappresentante del Collegio di Asti, in unione agli onorevoli deputati aderenti, nell'interesse dei Comuni, l'incarico di portare al Parlamento la questione della modificazione alla legge daziaria che si verrebbe ad introdurre per via di interpretazione dell'art. 174 del regolamento daziario, quando l'Ecc. Ministero dovesse persistere sulla interpretazione dannosa ai Comuni e lesiva della legge stessa ».

Arturo Toscanini sul Monte Santo fa eseguire gli Inni patriottici tra l'infuriare della battaglia

Roma, 1, notte.

La *Tribuna* riceve dal Quartier Generale che « il maestro Arturo Toscanini ha, con ardimento pari al suo valore di musicista, seguito le fasi della nostra ultima azione. Conquistato il Monte Santo, volle recarsi sulla cima insieme con la Musica divisionale, che, auspice un valoroso generale, aveva già animato con le note degli Inni patriottici le nostre truppe avanzanti sul Vodice. E lassù, fra le rovine del convento, mentre s'incrociava il fuoco delle artiglierie nostre e nemiche, fece di nuovo intonare gli Inni del nostro Risorgimento, suscitando l'entusiasmo più vivo nei nostri soldati. Impavido, tranquillo, con una bacchetta in mano, pareva che dirigesse un concerto. Per questo suo atto di fervido patriottismo e per le ripetute prove di sprezzo del pericolo, il maestro Toscanini ha meritato una medaglia d'argento al valore ».

Scossa di terremoto a Terni

Terni, 1, notte.

Stamane, alle ore 8,45, una scossa di terremoto sussultorio-ondulatorio è durata da quattro a cinque secondi. Nessun danno finora denunciato. (*Stefani*).

Mercato dei bozzoli

Alessandria, 1, notte.

Il mercato serico estivo va lentamente esaurendosi: la quantità esposta diminuisce a poco a poco mentre i prezzi si mantengono sostenuti. Ecco il bollettino odierno: Quantità venduta chilogrammi 564, prezzo massimo, L. 13.00; prezzo minimo, L. 9.00, al chilogr.

Bollettino giudiziario

Roma, 1, notte.

Magistratura. — Sono accettate le dimissioni rassegnate da Bruni dalla carica di vice-pretore di Dorgali. — Rossi è nominato vice-pretore di Trausca.

Cancellerie. — Sitzi, cancelliere della Corte di Appello di Torino, collocato a riposo. — Coletta, cancelliere alla Pretura di Montbercelli, tramutato alla Pretura di Capriata d'Orba.

NOTIZIE TEATRALI

Il Trovatore al Chiarella

Ieri sera è stato riaperto il politeama Chiarella per una breve stagione lirica, che sarà come l'assaggio di quella che con lodevoli intendimenti d'arte e con vastità di repertorio stanno preparando per quest'autunno i fratelli Chiarella. E' stato rappresentato il *Trovatore*, il vecchio spartito verdiano che pure ha affollato il teatro ed ha incontrato le più liete accoglienze pel complesso degli artisti e la dignitosa esecuzione. Applausi calorosi toccarono al tenore F. De Angelis, al baritono M. Morro, ma particolarmente festeggiate furono la signorina Maria Carena, ieri sera al suo primo ma fortunato debutto, e la signorina Adele Ponzano, nome già noto alla scena lirica. La Carena ebbe un particolare caloroso applauso al primo quadro dell'ultimo atto e rivelò una voce limpida e ben educata. La Ponzano ad un'ottima scena e ad uno squisito senso d'arte unisce un bel timbro di voce estesa ed è stata replicatamente applaudita. Il tenore dovette bissare la nota cabaletta « di quella pira ». Oggi il *Trovatore* si replica in mattinata e stasera va in scena il *Barbiere di Siviglia* coi seguenti esecutori: Galvera, Genzardi, Paterna e Mariacca.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 2 settembre — Cambio giornaliero per gli adempimenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 145,85 — Cambio settimanale Lire 145,85.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 3 settembre: Parigi 130,63 — Londra 35,77 — Svizzera 153,05 — New-York 7,58 1/2 — Buenos Aires 3,35 1/2 — Lire oro —,— —.

BORSE ESTERE

Londra, 31 — Prestito Francese 61 — Nuovi Consolidati 54 1/2 — Rendita Giapponese 4 per cento 69,84 — Marconi 3 1/16 — Argento in verghe 46 — Rame contanti 139 — Cheque su Italia 35,70.

Amsterdam, 31 — Cambio su Berlino 33,10.

Madrid, 31 — Cambio su Parigi 79,30.

I Cambi all'Estero

Ginevra, 30 — Cambi a vista:

DIVISE	29 agosto Domanda	29 agosto Offerta	30 agosto Domanda	30 agosto Offerta
Francia	78,75	79,25	78,50	79,30
Italia	59,55	61,55	59,90	61,90
Londra	21,44	21,74	21,55	21,85
Spagna	101,—	103,—	101,—	103,—
Pietrogrado	62,65	64,65	61,—	63,—
Amsterdam	190,15	192,15	190,75	192,75
Germania	62,25	64,25	62,55	64,55
Vienna	39,70	41,70	39,75	41,75
Stoccolma	151,—	153,—	151,50	153,50
Cristiania	130,50	132,50	130,50	132,50
Copenaghen	135,50	137,50	135,50	137,50
New-York	4,43	4,63	4,45	4,65

Ponzo Giovanni, gerente.

La BANCA ITALIANA DI SCONTO ha il dolore di partecipare la morte, avvenuta il 4 agosto scorso sul campo dell'onore del suo Impiegato (13928

Avv. PELLEGRINO CAMUSSI

Tenente di Fanteria

già decorato al valore e proposto per altra ricompensa

La Ditta NICOLINI E DAMOSSO - MAGAZZINO MODERNO partecipa con dolore la morte del suo impiegato da 10 anni affezionato collaboratore

Tabone Pietro

Soldato nella Corpo Automobilisti

avvenuta per malattia in zona di guerra.

Torino, 31 agosto 1917. (c 13998

Il giorno 31 agosto, alle ore 17, nell'Ospedale Militare d'Ivrea, dopo crudel morbo, munito dei Conforti Religiosi, perdette la sua giovine esistenza il

Sergente d'Artiglieria da Campagna

Cesano Giovanni

d'anni 32

Straziati da tanta sventura, ne danno il triste annunzio:

La moglie CERRI GIUSTINA e bambino LUIGINO;
Il padre LUIGI e la mamma DELFINA DANEO;
I fratelli LORENZO colla moglie GINA RAVETTI; PIETRO colla moglie ERMINIA BONGIOVANNI; CORRADO, Sergente automobilista alla fronte;
La sorella RITA LUIGIE col marito DELLABOLE GUGLIELMO e bambino;
Zii, zie e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo a Santhià, oggi, domenica, alle ore 17.

Non si mandano partecipazioni speciali, e si ringraziano fin d'ora quelle persone che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Stamane, dopo lunga malattia, serenamente spirava

Guglielmo Lamberti

Angosciati, ne danno il doloroso annunzio: la moglie TERESA BANDI; i figli: Avv. ALBERTO FIORENTINO colla consorte IRENE PENE e figliuoletto; GUGLIELMO; ANNA col marito ARNALDO BASO, Capitano di cavalleria, e figliuoletti; CAMILLO ed ENRICO; i fratelli, la sorella, i nipoti e congiunti tutti.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Il funerale avrà luogo lunedì, alle ore 10, partendo da via Bossini, 14.

Torino, 1.o settembre 1917. (14026

La SOCIETA' ANONIMA UNIONE STEARINERIE LANZA, ringrazia vivamente tutte le gentili persone che presero parte all'accompagnamento del suo ben amato Amministratore Delegato

Rag. Dott. Giuseppe Ghisalberti

(Pompe funebri Genta)

La famiglia del compianto

Geom. Gustavo Sibona

commossa dell'imponente dimostrazione di affetto, resa alla Salma dell'adorato Estinto, ringrazia di cuore quanti vollero in sì triste circostanza unirsi al suo dolore. (c 14019

Corneliano d'Alba, 1.o settembre 1917.

La famiglia DEMICHELIS ringrazia quanti vollero intervenire all'estreme onoranze della amata

Demichelis Giacinta

e chiedono venia a chi nella dolorosa circostanza non pervenne l'annunzio. (14017

Oggi, alle ore 19,30, si spegneva serenamente dopo una vita interamente dedicata all'amore della famiglia ed al lavoro

EUGENIO BOSISIO

Costernati dal dolore, la vedova APOLLONIA PANORA; i figli ANNETTA col marito GIOVANNI OLLIVERO e bambi; EZIA; ALBINA; ALESSANDRO; il fratello, le sorelle, le cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti danno il triste annunzio.

Torino, 31 agosto 1917.

La sepoltura avrà luogo domenica, 2 settembre, alle ore 15, partendo da via Schina, 1.

(Pompe funebri Genta)